Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 – Roma

FIDAE

FEDERAZIONE ISTITUTI DI ATTIVITÀ EDUCATIVE

# docete

L'esame di maturità e le novità della riforma

Yo puedo: studenti protagonisti

Moraglia: "La scuola è luogo di potenzialità e contraddizioni"

La comunicazione non violenta. Linguaggio giraffa o sciacallo?

10

ANNO III

MAGGIO-GIUGNO 2018

FIDAE FEDERAZIONE ISTITUTI DI ATTIVITÀ EDUCATIVE

La FIDAE (Federazione Istituti di Attività Educative), costituitasi a Roma nel 1945, è riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana e gode di personalità giuridica con DPR n. 296 del 18.05.1979.

- Rappresenta gli Istituti di Educazione e Istruzione di ogni ordine e grado, dipendenti o riconosciuti dall'Autorità Ecclesiastica.
- Non ha finalità di lucro. Promuove attività di formazione, aggiornamento, sperimentazione, innovazione e di coordinamento.
- Edita il periodico DOCETE (organo ufficiale della Federazione), Quaderni FIDAE, Notiziario, CD.
- Rappresenta gli Istituti federati presso le Autorità religiose e civili, nazionali ed internazionali.
- È membro dell'OIEC (Office International de l'Enseignement Catholique), del CEEC (Comité Européen pour l'Enseignement Catholique), del CNSC (Consiglio Nazionale Scuola Cattolica della CEI), del CSPI (Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione).
- È ente di formazione accreditato presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

### Membri del Consiglio Nazionale FIDAE 2015-2018

| | |
|---|---|
| **Kaladich Virginia** | Presidente Nazionale |
| **Beneduce Francesco** | Vice-presidente Nazionale |
| **Macrì Francesco** | Vice-presidente Nazionale |
| **Forzoni Andrea** | Segretario Nazionale |
| **Netti Pasquale** | Tesoriere Nazionale |
| **Alfieri Anna Monia** | Presidente Regionale Lombardia |
| **Argiolas Silvia** | Presidente Regionale Sardegna |
| **Biella Clara** | Consigliere Nazionale |
| **Buscain Ines** | Presidente Regionale Marche-Umbria |
| **Canella Michele** | Presidente Regionale Trentino |
| **Cavaliere M. Chiara** | Consigliere Nazionale – verbalizzante |
| **Cecere Giacomo** | Presidente Regionale Puglia |
| **Contessotto Francis** | Consigliere Nazionale |
| **De Boni Sebastiano** | Consigliere Nazionale |
| **Denora Vitangelo** | Presidente Regionale Piemonte-Valle d'Aosta |
| **Ferraroli Alessandro** | Presidente Regionale Emilia Romagna |
| **Mangiapane Salvatore** | Presidente Regionale Sicilia |
| **Martorano Mariarosaria** | Presidente Regionale Campania |
| **Martucci Luigi** | Presidente Regionale Calabria |
| **Oddone Giuseppe** | Presidente Regionale Liguria |
| **Prencipe Carmela** | Presidente Regionale Toscana |
| **Rizzi Alberto** | Consigliere Nazionale |
| **Rizzuto Anna** | Consigliere Nazionale |
| **Tagliavini Grazia** | Presidente Regionale Lazio |
| **Teston Lorenzo** | Presidente Regionale Friuli Venezia Giulia |
| **Vitulli Andrea** | Presidente Regionale Veneto |
| **Zippo Angelica** | Presidente Regionale Abruzzo-Molise |
| **Laura Belisari** | Segreteria F.I.D.A.E. |
| **Francesco Graziani** | |

SOMMARIO


2 **Editoriale del Presidente** — In cammino per la libertà di scelta educativa
Virginia Kaladich

3 **Editoriale del Direttore** — Un tempo per essere a tempo
Gianni Epifani

4 **Attualità** — L'esame di Stato è ancora un esame di Stato?
Giuseppe Colosio

8 Juan Antonio Ojeda Ortiz e Mónica Cantón de Cells — *Design for change* e il progetto "Io posso"

15 **L'opinione** — Educazione in cattivo stato di salute
Carlo M. Fedeli

20 **Incontri** — Mons. Moraglia: «L'intelligente alleanza nella sfida educativa»
Simone Chiappetta

25 **Apprendere** — L'influenza positiva di un clima disciplinare favorevole
Tiziana Pedrizzi

29 Vincenza Maria Berardi — Prove strutturate: gli *items* a scelta multipla semplice

33 **Storie** — Scuole aperte, anche d'estate
Stefania Careddu

37 Stefania Careddu — A Milano la prima scuola dello Sviluppo Sostenibile

41 **Norme e sentenze** — Docenti con contratti a termine: se manca l'abilitazione il contratto è nullo
Laura Paolocci e Flavia Narducci

45 **Approcci** — La comunicazione non violenta
Chiara Giuliani

49 **Sui passi di Papa Francesco** — CONNETTERE TESTA, CUORE E MANI
Vincenzo Corrado

51 **Cinema** — Più umani degli umani
Alessandra De Tommasi

53 **Libri** — Elogio innamorato di un canone affettivo
Maria Luisa Rinaldi

55 **Posta**

# In cammino per la libertà di scelta educativa

**Virginia Kaladich**
Presidente nazionale della Fidae

Anche in quest'anno scolastico che volge al termine, *Docete* ha ritmato il suo evolversi, oltre che con le nuove rubriche di giurisprudenza e di psicologia, con tanti interventi a carattere pedagogico e didattico, tutti originali e qualificati. È stata la risposta ai bisogni di conoscenza rappresentati dalle scuole nel questionario del giugno 2017. La nostra gratitudine va al gruppo redazionale che con competenza e passione ne ha curato la pubblicazione.

La Fidae, nonostante le incertezze politiche degli ultimi mesi, si è impegnata a favore della libertà di scelta educativa:

• ha accolto con plauso l'inserimento nel Gruppo, coordinato dall'On. Luigi Berlinguer, sul *Costo standard di sostenibilità per studente* con la speranza che il tavolo di lavoro possa ottemperare il mandato triennale ricevuto;

• ha continuato a seguire il complicato iter dei PON perché sia riconosciuta questa opportunità anche alle scuole paritarie;

• ha offerto opportunità di studio e di formazione;

• ha avviato con Uni (*Ente italiano di normazione*), Accredia (*Ente italiano di accreditamento*), lo Studio legale Montemarano e il Moige (*Movimento italiano genitori*), un tavolo di lavoro per la definizione di una Prassi di Riferimento contro il bullismo e il cyberbullismo applicabile a tutte le scuole, statali e paritarie.

La Fidae nazionale ha in programma nei prossimi mesi:

• i campus estivi, il 1° per Gestori, e il 2° per Coordinatori, personale amministrativo (Foligno, 4-8 luglio 2018);

• la diffusione in Italia del progetto *Io posso!* il cui fulcro è l'Enciclica *Laudato si'* e l'obiettivo è quello di promuovere percorsi stabili di ricerca e formazione per uno sviluppo sostenibile e integrale;

• il Congresso e l'Assemblea Nazionale dal 28 al 30 novembre 2018 sul tema *Specchio delle mie brame. Identità e linguaggio degli alunni del XXI secolo*. E... tante altre in cantiere! *Duc in altum!*

# Un tempo per essere a tempo

**Gianni Epifani**
Direttore responsabile di *Docete*

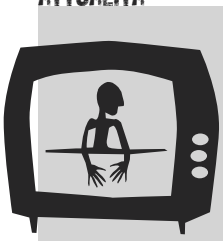
Il numero 10 di *Docete* conclude un nuovo anno, quello del calendario scolastico. La fine di un anno è sempre il tempo dei bilanci e il tempo dei progetti.

È questo, infatti, il tempo delle verifiche, delle analisi dei programmi di educatori e docenti. È il tempo del confronto per gli studenti in attesa dei giudizi. È il tempo degli esami, che sempre lasciano un segno indelebile nel tempo. È il tempo delle prove in cui si sperimentano successi o fallimenti; è il tempo preferenziale di incontro e di scontro con se stessi, con le capacità messe in campo, con i talenti investiti o con quelli rimasti chiusi in un cassetto.

È il tempo, altresì, dei buoni propositi, di nuove pagine da scrivere, di speranze. È il tempo dei cambiamenti e delle modificazioni. È il tempo per pensare e ripensare, è il tempo per riprogettare un nuovo anno facendo memoria di quello passato; è il tempo per prepararsi a un nuovo tempo che sappia trarre esperienza da errori e conquiste successe nel tempo.

Anche la nostra rivista si prende tempo per valutare il tempo. *Docete* rilegge un altro anno di riflessione, di incontri importanti, di diverse opinioni, di attualità, di storie inedite, di norme e sentenze utili, di approcci, di proposte di letture e film e si accorcia le maniche per una nuova partenza, dopo il periodo estivo, che tenga conto del cammino fatto insieme e si riproponga, sempre migliore e nuovo nel tempo, per essere ancora e sempre sulla notizia, per camminare al passo col tempo.

Ripenso alle note, anzi, alle parole mai a caso di Ivano Fossati e mi rimetto a lavoro con tutta la redazione carico di idee e aspettative, di sogni da realizzare perché *«Dicono che c'è un tempo per seminare e uno più lungo per aspettare. Io dico che c'era un tempo sognato, che bisognava sognare»*.



# L'ESAME DI STATO È ANCORA UN ESAME DI STATO?

**GIUSEPPE COLOSIO**
Già direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

*La riorganizzazione della "prova di maturità", l'introduzione del credito scolastico e la prova pluridisciplinare sono le novità della riforma focalizzata sul candidato e sul personale modo di esprimere le sue conoscenze; eppure, le vecchie abitudini...*

L'esame di Stato conclusivo dei corsi di studio d'istruzione secondaria superiore, chiamato per brevità e abitudine esame di maturità, come il precedente di fine anni Sessanta, compie vent'anni[1]. È stato riorganizzato con una diversa struttura e con nuove finalità nella vivace stagione che ha portato alla realizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, per demarcare, in ossequio al dettato costituzionale, i compiti rispettivi dello Stato e delle istituzioni scolastiche. Le vivaci critiche, avanzate nei primi mesi dalla promulgazione della legge, riassumibili nella formula un po' irridente del "si comincia a costruire dal tetto" e favorite in parte dal fatto che la nuova formula è entrata in vigore prima dell'autonomia, non hanno colto questo importante aspetto: mentre alla scuola autonoma è affidato il compito dell'educazione, dell'istruzione e della formazione di ogni singolo alunno, allo Stato è riservato il dovere di indire esami finalizzati al rilascio di diplomi validi su tutto il territorio nazionale, sia di primo livello, al termine del primo ciclo, che di secondo livello, al termine dell'istruzione secondaria superiore.

La legge non fa pensare a un esame inteso come controprova della valutazione sul profitto degli alunni effettuata dalla scuola, né, tantomeno, come una specie di verifica ispettiva sull'operato degli insegnanti; ma articola, ancora con qualche residua ambiguità fra vecchio e nuovo, un esame per "l'analisi e la verifica della preparazione di ciascun candidato in relazione agli obiettivi generali e specifici propri di ciascun indirizzo", per "l'accertamento delle conoscenze e delle competenze acquisite nell'ultimo anno del corso di studi... nonché delle capacità critiche del candidato". È da

[1] Legge 10 dicembre 1997, n. 425. La legge è stata esplicitata, a norma dell'art. 1, con il regolamento emanato con Decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998, n. 323. La prima applicazione è avvenuta nell'anno scolastico 1998/99.

***Alla scuola autonoma è affidato il compito dell'educazione, dell'istruzione e della formazione, allo Stato il dovere di indire esami finalizzati al rilascio di diplomi validi su tutto il territorio nazionale***

sottolineare il participio "acquisite", che non intende le conoscenze e le competenze che il candidato "avrebbe dovuto acquisire", come invece nella precedente formula, consistente in una verifica dell'*adaequatio* fra ciò che è stato insegnato ed elencato nel programma e ciò che il candidato ha effettivamente appreso. Il nuovo esame, insomma, è focalizzato non sul programma svolto, ma sul candidato col suo personale modo di esprimere conoscenze, competenze e capacità.

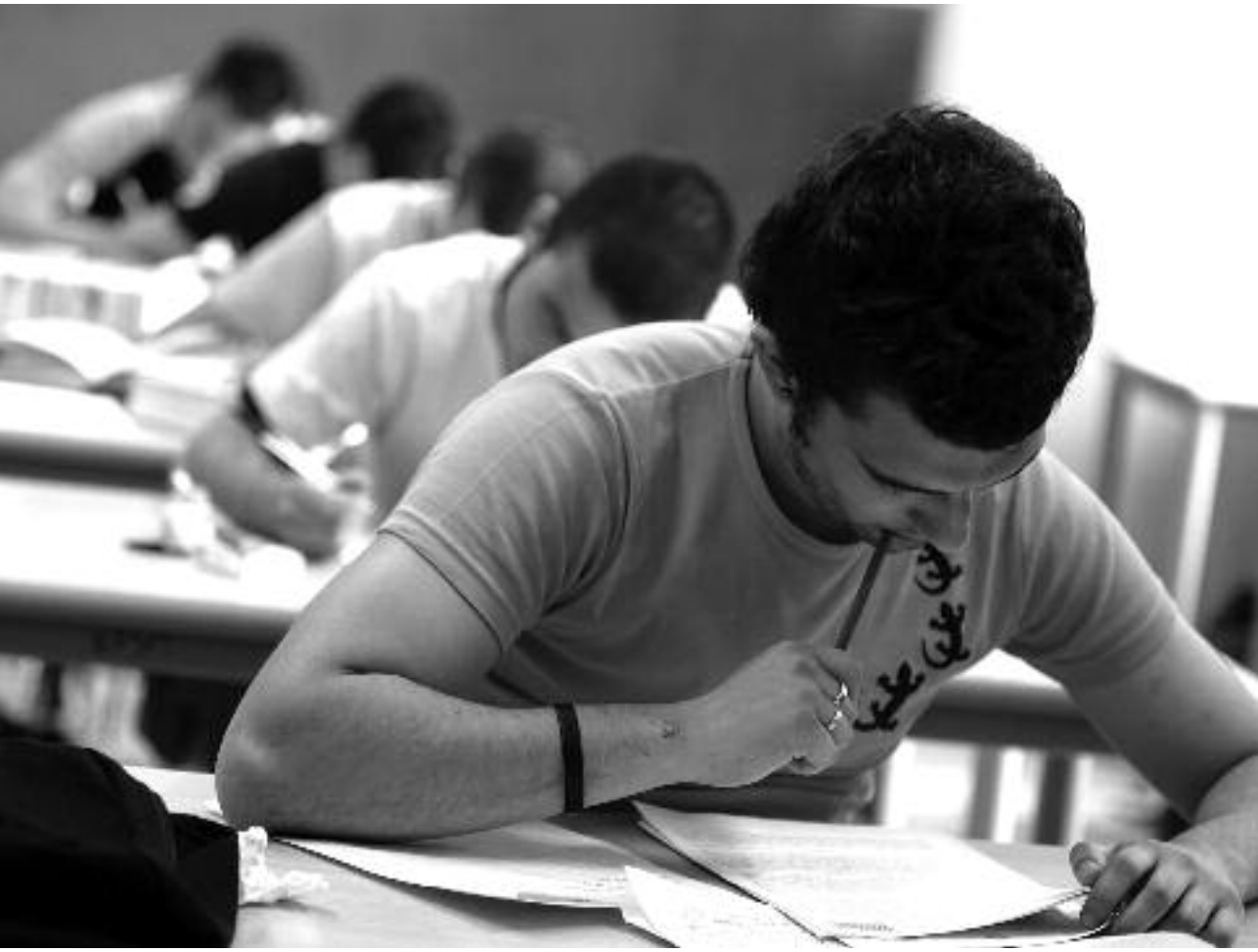


FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR

In questa direzione vanno interpretate le novità che lo caratterizzano, dall'introduzione del credito scolastico come elemento di acquisizione non modificabile della valutazione della scuola, alla prima prova scritta, centrata sulla padronanza della lingua italiana, alla terza prova scritta, a carattere pluridisciplinare e con tipologie che vanno oltre lo schema domanda/risposta, al colloquio imperniato non sulle materie scolastiche, ma su argomenti d'interesse multidisciplinare. Nella medesima direzione va anche la sostituzione dei vecchi programmi d'esame col documento, cosiddetto del 15 maggio, che intende superare la mera elencazione dei contenuti sui quali interrogare i candidati, per stabilire una continuità metodologica fra l'attività d'insegnamento e apprendimento e il momento dell'esame.

***Il nuovo esame, insomma, è focalizzato non sul programma svolto, ma sul candidato col suo personale modo di esprimere le sue conoscenze, competenze e capacità***

Purtroppo, dopo l'avvio con vivace piglio innovativo della riforma, sospinto dalla curiosità e dall'interesse dei docenti e dei dirigenti scolastici e dall'impegno dell'amministrazione centrale e periferica attraverso un'intensa e strutturata attività di aggiornamento, gli aspetti più qualificanti sono stati gradualmente abbandonati, per ritornare alle vecchie abitudini. Faccio due esempi. La terza prova, subito diventata nella vulgata giornalistica il "quizzone", si è appiattita quasi esclusivamente sulle prime due tipologie corrispondenti allo schema scolasticistico domanda/risposta, senza cogliere il valore di verifica delle competenze delle altre tipologie; e, di conseguenza la valutazione della prova, che avrebbe dovuto essere collegiale, è diventata un assemblaggio della valutazione delle singole materie implicate. Il colloquio, pensato per apprezzare lo stile personale col quale ogni candidato affronta l'argomento di sua scelta e i successivi argomenti proposti dalla commissione, si è ridotto spesso a una sequenza d'interrogazioni materia per materia, con relativo cambio di sedia davanti a ogni commissario.

Di fatto l'esame conclusivo ha smarrito, a parte la forma, il suo carattere di "esame di Stato", se mai poteva averlo data la sua struttura, con conservazione dei soli riti e degli aspetti psicologici di ogni esame fatti di attese, aspettative e delusioni. La medesima tendenza si è verificata con alcuni degli interventi normativi successivi, intesi a ridimensionare la portata dell'impegno e a rassicurare candidati e famiglie; tendenza che pare continuare con gli ulteriori annunciati provvedimenti, che dovrebbero andare in vigore nel 2019,

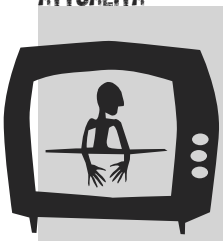
quali l'ammissione all'esame con una media sufficiente, anziché con la sufficienza in tutte le discipline, l'abolizione della terza prova e l'introduzione dell'obbligo di sostenere la prova Invalsi, ma senza che il risultato entri nella valutazione finale.

Le ragioni per le quali non si possa considerare vero esame di Stato quello in vigore sono fondamentalmente due: la composizione della commissione, fatta di docenti, sia interni che esterni, che non sono e non si sentono terzi rispetto alla valutazione delle conoscenze, competenze e capacità dei candidati, essendo tutti coinvolti nei processi della loro acquisizione; l'assenza di un criterio "statale" o comunque nazionale, definito "a valle" con requisiti essenziali e precisi e non solo "a monte" con gli onnicomprensivi e generici profili educativi delle indicazioni nazionali.

***Le ragioni per le quali non si possa considerare vero esame di Stato quello in vigore riguardano la composizione della commissione e l'assenza di un criterio "statale"***

Ciononostante sono convinto che sia possibile fare dell'esame conclusivo un momento che testimoni la serietà del sistema scolastico italiano e che rappresenti per i candidati un impegno autentico e che renda onore al loro merito. Per ciò è necessario che i consigli di classe, in fase di ammissione, accertino il possesso dei requisiti essenziali in relazione agli indirizzi di studio, rinunciando alla scorciatoia di scaricare il giudizio sulla commissione; che le commissioni si trasformino in collegi coesi, superando le tensioni fra interni ed esterni, stabilendo a priori chiari criteri di valutazione e abbandonando la tentazione di rivedere le valutazioni di competenza della scuola. Insomma… ritornare alla legalità e allo spirito originario della norma.

Infine, il parlamento dovrà porsi le domande: se sia ancora utile un esame di Stato che, con tutta evidenza, non garantisce alcuna omogeneità nella valutazione delle competenze; e perché debba essere "di Stato" un esame che mira al pari valore legale dei diplomi sul territorio nazionale, dal momento che la Costituzione (art. 114, comma1) ha superato l'idea che lo Stato coincida *tout-court* con la Repubblica.



# DESIGN FOR CHANGE E IL PROGETTO "IO POSSO"

**J. A. Ojeda Ortiz**
Resp.le progetti OIEC e consulente Congr. per l'Educ. Cattolica
**M. Cantón de Cells**
Coordinatrice di Design for Change Sp.

*Si chiama Yo Puedo ed è l'iniziativa mondiale, ispirata alla* Laudato Si' *di Papa Francesco, che coinvolge cattolici e non cattolici nell'umanizzazione dell'istruzione e quindi della società, attraverso una metodologia esperienziale.*

Le scuole cattoliche di tutto il mondo hanno preso l'iniziativa e hanno convocato anche i non cattolici, per aiutare i bambini e i giovani ad affrontare le sfide di *Laudato Si'* e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030. Insieme hanno elaborato il Progetto IO POSSO che si affida agli studenti e li rende protagonisti perché siano loro, con la propria comprensione, immaginazione, originalità, responsabilità e impegno, gli artefici di mille o miliardi di progetti di cambiamento personale, sociale o ambientale.

Percepiamo come il mondo si disumanizza e come l'essere umano è diventato un predatore dei propri simili e del mondo in cui vive. Da tutte le istituzioni sociali ed ecclesiastiche ci arriva l'invito a umanizzare l'istruzione e quindi umanizzare la società. Per fare questo dobbiamo rein-

Los colegios católicos del mundo han tomado la iniciativa y han convocado también a los no católicos, para responder desde los niños y jóvenes a los desafíos de *Laudato Si'* y a los Objetivos de Desarrollo Sostenible 2030. Juntos han elaborado el Proyecto YO PUEDO que confía en los estudiantes y les da protagonismo para que sean ellos, desde su compasión, imaginación, originalidad, responsabilidad y compromiso, los que respondan y lleven a cabo miles o millones de proyectos de cambio personal, social o medioambiental.

Sentimos cómo el mundo se deshumaniza y cómo el ser humano se ha vuelto un depredador para con los demás y para el medio en el que vive. Desde todas las instancias sociales y eclesiales se nos invita a humanizar la educación y así humanizar la sociedad. Para ello hemos de reinventar

[1] Traduzione dell'articolo in spagnolo a cura di Sara Martinez. Titolo originale: DESIGN FOR CHANGE Y EL PROYECTO ¡YO PUEDO!

FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR

ventare l'istruzione, inserendo bambino e giovane al centro della stessa, educandoli dal profondo perché possano cambiare la propria realtà personale, sociale e ambientale.

Con la metodologia *Design for Change*, sono molte le vite che hanno cominciato a cambiare; così, creano posti di lavoro, riducono lo sfruttamento infantile, rimboscano, riciclano, risparmiano energia, riducono o sradicano il bullismo dalle aule, evitano l'esclusione sociale dei compagni, economizzano acqua e la disinquinano, combattono il matrimonio forzato di bambine, generano abitudini salutari, lottano per città meno adulto-centriche... Vediamo di seguito in cosa consiste questa metodologia, con la quale lavoriamo insieme per applicare il Progetto IO POSSO.

La metodologia *Design for Change*, ispirata al Design Thinking o disegno di pensiero, si sviluppa in 4 fasi: SENTI, IMMAGINA, AGISCI E CONDIVIDI (in inglese FEEL-IMAGINE-DO-SHARE,

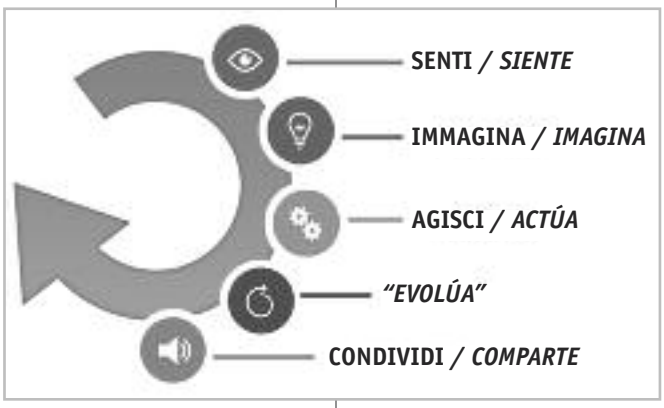
la educación, poniendo al niño y al joven en el centro de la misma, educándoles desde dentro y empoderándolos para que cambien sus realidades personales, sociales y ambientales.

Con la metodología *Design for Change*, han comenzado a cambiar las vidas de muchos; así, crean puestos de trabajo, reducen la explotación infantil, reforestan bosques, reciclan basuras, ahorran energía, reducen o erradican el acoso en las aulas, evitan la exclusión de compañeros, economizan agua y la descontaminan, combaten el matrimonio forzado de niñas, generan hábitos saludables, luchan por ciudades menos adultocéntricas... Veamos a continuación en qué consiste esta metodología, con la que trabajamos juntos para implementar el Proyecto YO PUEDO.

La metodología *Design for Change*, inspirada en el Design Thinking o pensamiento de diseño, se desenvuelve en 4 fases: SIENTE, IMAGINA, ACTÚA Y COMPARTE (en inglés FEEL-IMA-

perciò conosciuta, mediante un gioco di parole, con l'acrostico: "FIDS FOR KIDS"). Tutte le fasi rispondono al principio di imparare facendo e all'idea dell'errore come fonte di apprendimento. Il lavoro si realizza in gruppi di 20-30 studenti, creando squadre di 4-6 studenti, permettendo così il lavoro autonomo di ognuno di essi. Vediamo meglio ciascuna delle fasi.

Il docente determina la cornice di lavoro, cioè, delimita il campo di lavoro, ad esempio, l'aula, la scuola, il paese o le relazioni interpersonali. Una volta stabilita la cornice, la squadra inizia la prima fase.




• SENTI: è la fase dell'empatia. Questa è una fase di ricerca, per comprendere meglio il contesto e le situazioni che i bambini vorrebbero migliorare o cambiare. Qui gli studenti si pongono una serie di domande, raccolte nel Manuale di *Design for Change* Spagna:

1. Cosa sai del tuo contesto?
2. Organizza l'informazione.
3. Identifica gli obiettivi di azione.
4. Scegli un obiettivo.
5. Guadagna comprensione.
6. Sintetizza ciò che hai imparato.
7. Genera una sfida.

GINE-DO-SHARE por lo que es conocida, haciendo un juego de palabras con el acróstico, como: "FIDS FOR KIDS"). Todas ellas responden al principio de aprender haciendo y a la idea del error como fuente de aprendizaje. El trabajo se realiza con grupos de 20-30 alumnos, creando equipos de 4-6 alumnos, que permitan el trabajo autónomo de cada uno. Veamos cada una de estas fases.

El docente determina el marco de trabajo, es decir, acota el campo de trabajo, por ejemplo, el aula, el colegio, el pueblo o las relaciones interpersonales. Una vez establecido el marco, el equipo inicia la primera fase.

• SIENTE: Es la fase de la empatía. Esta es una etapa de investigación, en la que se trata de comprender mejor el entorno y las situaciones que los niños quieren mejorar o cambiar. Aquí los alumnos se plantean una serie de preguntas, recogidas en el Manual de *Design for Change* España:

1. ¿Qué sabes sobre tu entorno?
2. Organiza la información.
3. Identifica focos de acción.
4. Elige un foco.
5. Gana en comprensión.
6. Sintetiza lo aprendido.
7. Genera un reto.

La sfida diventa una questione concreta, che preoccupa o interessa i bambini e sulla quale sono disposti a lavorare, quindi l'apprendimento diventa significativo per loro.

• IMMAGINA: è la fase della creatività. I bambini apportano soluzioni alla sfida che si sono posti. Più idee ci sono meglio è. Qui prevale il detto "l'unica idea sbagliata è quella che non si dice". È una tappa di co-creazione.

Con l'idea che approva il gruppo, si realizza un prototipo, perché è altresì importante "pensare con le mani" e perché fare dei prototipi permette di sbagliare in modo "veloce ed economico". La prototipazione permette ai componenti del gruppo di arrivare a un accordo sulla soluzione, non solo a livello individuale, ma anche a una visione comune della stessa idea.

1. Propongono molte idee.
2. Scelgono le migliori idee.
3. Fanno un prototipo.
4. Concretizzano la proposta.
5. Elaborano un piano d'azione.

• AGISCI: è la fase della comunicazione. La soluzione risultante viene documentata in un breve video con l'obiettivo di esser divulgato per far conoscere il lavoro realizzato e poter ispirare così altri bambini, e anche gli insegnanti, perché possano intraprendere anche loro progetti di cambiamento.

• CONDIVIDI: È la fase di comunicazione. La soluzione eseguita e documentata in un piccolo video che serve per pubblicizzare il lavoro svolto e per ispirare

El reto se convierte en una cuestión concreta, que preocupa o que interesa a los niños y sobre la que quieren trabajar, lo que convierte el aprendizaje en significativo para ellos.

• IMAGINA: Es la fase de la creatividad. Los niños aportan soluciones al reto que han planteado. Cuantas más ideas mejor. Aquí predomina el que "la única idea mala es la que no se dice". Es una etapa de co-creación.

Con la idea que aprueba el grupo, se realiza un prototipo, porque también es importante "pensar con las manos" y porque prototipar permite equivocarse "rápido y barato". El prototipado permite que todos los integrantes del equipo lleguen a un acuerdo sobre la solución, que no sólo la piensen individualmente, sino que, al hacerlo, todos puedan ver la misma idea.

1. Proponen muchas ideas.
2. Eligen las mejores ideas.
3. Hacen un prototipo.
4. Concretan la propuesta.
5. Trazan un plan de acción.

• ACTÚA: Es la fase del empoderamiento. En esta fase se ponen en marcha las acciones prototipadas, es decir, se pasa a la acción. Aquí los niños se dan cuenta de que son capaces de llevar a la práctica y no solamente proyectar, son capaces de "cambiar el mundo". Es una de las etapas más emocionantes del proceso.

• COMPARTE: Es la fase de la comunicación. La solución realizada se documenta en un pequeño video que sirve para dar a conocer el trabajo realizado y

altri bambini e anche gli insegnanti, così che anche loro possano portare a termine il progetto di cambiamento.

Queste storie, in formato video, vengono raccolte in una pagina web (www.stories.dfcworld.com) che permette, da un lato, di diffondere ed elogiare il gran lavoro dei bambini in tutto il mondo e, dall'altro, essere guida e ispirazione per docenti e bambini, contagiando ciò che è noto come "il virus I CAN".

• "EVOLÚA": In Spagna è stata aggiunta questa quinta fase, denominata "evolúa", che risponde alla necessità individuata di valutare ed evolversi, cioè di effettuare una riflessione su quanto realizzato, perché dalla riflessione sorge l'apprendimento e, allo stesso tempo, di compiere un passo in più e avanzare verso possibili azioni future. Per questo, si utilizzano due dinamiche molto semplici:

• Difficile/Diverso/Appreso, che aiuta a compiere la riflessione sul processo.

• Stop/Start/Continue, che permette di migliorare quanto realizzato.

Lungo tutto il percorso vengono sottolineate l'empatia, l'ascolto, la collaborazione e la riflessione, il pensiero critico e creativo e la *leadership* condivisa.

L'intera metodologia ruota intorno allo studente e costringe l'insegnante a fare un passo indietro e diventare un "facilitatore" del processo. La fine non è l'annullamento del docente, al contrario, è un elemento chiave nel processo di apprendimento degli studenti, ma il suo ruolo nell'aula varia. Il professore è colui che crea le

para inspirar a otros niños, e incluso a los docentes para que también se atrevan a llevar a cabo proyectos de cambio.

Estas historias, en formato vídeo, se recogen en una página (www.stories.dfcworld.com) que permite, por un lado, difundir y celebrar el gran trabajo de los niños del mundo entero y, por otro lado, servir de guía y de inspiración a docentes y niños, es decir, contagiar lo que se conoce como "el virus I CAN".

• "EVOLÚA": En España se ha añadido esta quinta fase, denominada "evolúa", que responde a la necesidad detectada de evaluar y evolucionar, es decir, de llevar a cabo una reflexión sobre lo realizado, dado que de la reflexión surge el aprendizaje, y, al mismo tiempo dar un paso más y avanzar con posibles acciones futuras. Para ello se utilizan dos dinámicas muy simples:

• Difícil/Diferente/Aprendido, que ayuda a llevar a cabo la reflexión sobre el proceso.

• Stop/Start/Continue, que permite mejorar lo realizado.

A lo largo de todo el proceso se promueve la empatía, la escucha, la colaboración y la reflexión, el pensamiento crítico y creativo y el liderazgo compartido.

Toda la metodología gira en torno al alumno y obliga al docente a dar un paso atrás y convertirse en un "facilitador" del proceso. No se trata de que se anule, todo lo contrario, es una pieza clave en el proceso de aprendizaje de los alumnos, pero su posición en el aula varía. Es quien crea las

condizioni di quell'apprendimento, deve essere molto attento a svolgere un vero esercizio di ascolto attivo per agire quando è necessario e lasciare in libertà gli studenti in altri momenti. La facilitazione richiede, soprattutto, molta pazienza e pratica, ma bisogna riconoscere che la ricompensa, gli studenti padroni del proprio processo di apprendimento, ne vale la pena.

Durante tutto il processo, mentre i bambini stanno realizzando un progetto di *Design for Change*, sono molte le competenze che vengono acquisite o si sviluppano. Possiamo evidenziare le seguenti:

• Nella fase SENTI si sviluppa:
- Pensiero critico
- Osservazione
- Comunicazione e collaborazione
- Senso civico

• Nella fase IMMAGINA si sviluppa:
- Risoluzione di problemi
- Responsabilità
- Creatività e innovazione
- Adattamento

• Nella fase AGISCI si sviluppa:
- Risoluzione di problemi
- Comunicazione e collaborazione
- Iniziativa, autonomia e responsabilità personale
- Resilienza
- Senso civico

• Nella fase CONDIVIDI si sviluppa:
- Alfabetizzazione informatica
- Comunicazione effettiva
- *Leadership*.

I progetti realizzati con la metodologia *Design for Change* prevedono l'introcondiciones de ese aprendizaje, ha de estar atento y realizar un auténtico ejercicio de escucha activa para actuar cuando sea necesario y dejar en libertad a los alumnos en otros momentos. La facilitación requiere, sobre todo, mucha paciencia y mucha práctica, pero hay que reconocer que la recompensa, los alumnos empoderados con el proceso de aprendizaje, merece la pena.

A lo largo del proceso, mientras los niños están realizando un proyecto *Design for Change*, son muchas las competencias que se adquieren o se desarrollan. Podemos destacar las siguientes:

• En la fase SIENTE se trabaja:
- Pensamiento crítico
- Observación
- Comunicación y colaboración
- Ciudadanía cívica

• En la fase IMAGINA se trabaja:
- Resolución de problemas
- Responsabilidad
- Creatividad e innovación
- Adaptabilidad

• En la fase ACTÚA se trabaja:
- Resolución de problemas
- Comunicación y colaboración
- Iniciativa, autonomía y responsabilidad personal
- Resiliencia
- Ciudadanía cívica

• En la fase COMPARTE se trabaja:
- Alfabetización informática
- Comunicación efectiva
- Liderazgo.

Los proyectos realizados con metodología *Design for Change* suponen la in-

duzione nelle scuole di una metodologia attiva e innovativa che consenta agli studenti di rispondere alle sfide del mondo in modo consapevole, solidale e di squadra, affrontandoli con passione e compassione. Detta metodologia è correlata e si integra alla perfezione, beneficiandosi reciprocamente, con le altre metodologie didattiche attive: apprendimento cooperativo; intelligenze multiple; impara facendo; apprendimento basato su progetti, in problemi o sfide, ecc.

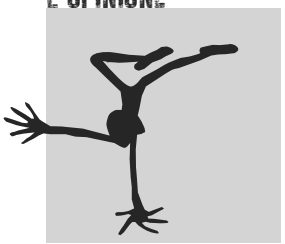
troducción en los centros educativos de una metodología activa e innovadora que permite al alumnado responder a los retos del mundo de forma consciente, solidaria y en equipo, haciéndolo con pasión y con compasión. Dicha metodología se relaciona e integra muy bien, beneficiándose mutuamente, con las otras metodologías activas: aprendizaje cooperativo; inteligencias múltiples; aprender haciendo; aprendizaje basado en proyectos, en problemas o en retos, etc.

## PER SAPERNE DI PIÙ


• AUTORI VARI (2017). *Design for Change. Un movimiento educativo para cambiar el mundo*. Madrid: SM (Biblioteca Innovazione Educativa).
• CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA (2017). *Educare all'umanesimo solidale. Per costruire una civiltà dell'amore 50 anni dalla Populorum progressio*.
• CANTÓN DE CELIS, M. (2016). *Una oportunidad para cambiar el mundo*. Ruta maestra (17).
• OJEDA, J.A. Y RAMÍREZ, B. (Coords.) (2015). *241 Testimonios. Educar hoy y mañana. Una pasión que se renueva*. Madrid: PPC-SM.
• CANTÓN DE CELIS, M. (2018). *Experiencias Design for Change en el aprendizaje basado en proyectos*. Comunicación y Pedagogía (303-304).
• DESIGN FOR CHANGE ESPAÑA: www.dfcspain.com
• DESIGN FOR CHANGE MUNDIAL: www.dfcworld.com


## PARA SABER MÁS


• VARIOS AUTORES (2017). *Design for Change. Un movimiento educativo para cambiar el mundo*. Madrid: SM (Biblioteca Innovación Educativa).
• CONGREGACIÓN PARA LA EDUCACIÓN CATÓLICA (2017). *Educar al humanismo solidario. Para contribuir a una civilización del amor 50 años después de la Populorum progresio*.
• CANTÓN DE CELIS, M. (2016). *Una oportunidad para cambiar el mundo*. Ruta maestra (17).
• OJEDA, J.A. Y RAMÍREZ, B. (Coords.) (2015). *241 Testimonios. Educar hoy y mañana. Una pasión que se renueva*. Madrid: PPC-SM.
• CANTÓN DE CELIS, M. (2018). *Experiencias Design for Change en el aprendizaje basado en proyectos*. Comunicación y Pedagogía (303-304).
• DESIGN FOR CHANGE ESPAÑA: www.dfcspain.com
• DESIGN FOR CHANGE MUNDIAL: www.dfcworld.com



# EDUCAZIONE IN CATTIVO STATO DI SALUTE

**Carlo M. Fedeli**
Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università di Torino

*Da Benedetto XVI a Papa Francesco, scomodando Chesterton, per dichiarare l'emergenza educativa, frutto di un mutamento silenzioso che ci interroga e che ci rende consapevoli di trovarci a vivere «non un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca».*

Negli ultimi anni la cronaca ha messo in rilievo fatti ed eventi che certo accadevano anche in passato, ma forse non nelle forme e nei modi estremi in cui si verificano oggi: maestre d'infanzia che picchiano i bimbi; genitori che arrivano a compiere atti di violenza verso gli insegnanti dei propri figli; docenti che circuiscono alunne o alunni e approfittano di loro; studenti che deridono o minacciano, dentro e fuori le classi, i professori; adolescenti e giovani che sfruttano genitori e nonni, fino a eliminarli fisicamente per impossessarsi dei loro averi... E l'elenco potrebbe continuare. Che cosa sta succedendo?

## La punta dell'*iceberg*

Credo, per essere molto sintetico, che si tratti solo della punta dell'*iceberg* del cattivo stato di salute in cui l'educazione versa oggi; stato di salute che, con lucidità e saggezza, Benedetto XVI, proprio nel gennaio di dieci anni fa, aveva descritto come vera e propria "emergenza".

Non c'è spazio, qui, per entrare un po' di più in dettaglio nello sguardo e nella sensibilità che hanno suggerito a papa Ratzinger quella breve, ma molto intensa lettera alla diocesi e alla città di Roma "sul compito urgente dell'educazione". Vorrei però chiedere al lettore di tenerla presente, mentre mi accompagna nella riflessione che gli propongo e con la quale vorrei esplorare

**BENEDETTO XVI SULL'EMERGENZA EDUCATIVA**

*«Abbiamo tutti a cuore il bene delle persone che amiamo, in particolare dei nostri bambini, adolescenti e giovani. Sappiamo infatti che da loro dipende il futuro di questa nostra città. Non possiamo dunque non essere solleciti per la formazione delle nuove generazioni, per la loro capacità di orientarsi nella vita e di discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica ma anche morale.*

*Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a*

***Sembra essersi fortemente indebolita la capacità di reggere le tensioni nelle relazioni sociali***

la parte sommersa dell'iceberg, molto più grande e voluminosa di quella visibile.

### Una mutazione silenziosa

Come scriveva Chesterton, una delle regole auree del giornalismo è che a fare notizia non sono i novantanove muratori che hanno compiuto bene il loro lavoro sui ponteggi, ma quell'uno che è eventualmente e disgraziatamente caduto. E questo vale, oggi, senz'altro, anche per le maestre, i genitori, gli insegnanti e gli alunni nel loro complesso. Ma a che cosa fanno comunque pensare le forme e i modi in cui si verificano gli episodi (per fortuna, ancora minoritari) sopra menzionati?

Forse a due cose. La prima: che, un po' a tutte le età, sembra essere venuta meno, o comunque sembra essersi fortemente indebolita la capacità di reggere le tensioni nelle relazioni sociali, di trovare loro una soluzione negoziata e, infine, di governare con il dovuto autocontrollo la propria condotta. In passato, a questo obiettivo fondamentale per la vita della società miravano da un lato l'educazione morale, dall'altro la disciplina sociale, nelle sue varie articolazioni – gli usi e i costumi, i codici di comportamento dei diversi ambienti o istituzioni, il valore della legge e delle regole come forme (e argini) di una convivenza civile, degna del suo nome. Si può dire lo stesso, oggi, di ciò che è ri-

*cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato. Si parla inoltre di una "frattura fra le generazioni", che certamente esiste e pesa, ma che è l'effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori».*

Dalla *Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*
di papa Benedetto XVI, 21 gennaio 2008

masto (se qualcosa è rimasto...) dell'educazione morale, dentro e fuori le famiglie e la scuola, e degli usi e dei costumi che plasmano, in prevalenza, le nostre interazioni sociali? Che cosa rivelano, ad esempio, le reazioni al provvedimento con cui, recentemente, la dirigente di una scuola media piemontese ha introdotto un regolamento sull'abbigliamento con cui venire a scuola?

La seconda cosa è suggerita dalla constatazione che spesso affiora sulla bocca dei vicini di casa, o dei conoscenti, dei protagonisti degli atti sopra ricordati (anche i più efferati): *«un ragazzo normale»*, *«una brava persona»*, *«non credevamo possibile una cosa del genere...»*.

Ecco, proprio questa "normalità" che si rivela capace, a tutte le età, di atti così violenti e distruttivi – a volte molto, molto al di là di ogni previsione – è qualcosa che deve far riflettere, perché forse rimanda a una mutazione silenziosa in corso nella profondità della coscienza di sé, dell'immaginazione e della consapevolezza della portata delle proprie azioni. Tutti e tre momenti, questi, che vanno a formare, come componenti essenziali, l'identità personale non solo del ragazzo, dell'adolescente e del giovane, ma anche dell'adulto – anche lui (o lei), oggi molto più esposto che in passato alle crisi che, su qualunque piano avvengano (lavorativo, affettivo, relazionale), richiedono sempre, per essere superate, una ridefinizione della propria identità (penso, per fare qualche esempio, ai genitori che si separano, agli adulti che perdono il lavoro, a quanti si trasferiscono per varie ragioni da una città all'altra, ai flussi migratori). Quali fattori concorrono oggi, e in quale "miscela", alla formazione, fin dalla più tenera età, di queste dimensioni essenziali della fisionomia – e dell'equilibrio – dell'individuo?

## Senza scuola che vita è?

Nella formazione degli insegnanti che da tempo svolgo in università, uno dei passaggi che fa più riflettere è la diapositiva che riproduce il volantino con cui una ONLUS italiana ha realizzato, alcuni anni fa, una raccolta di fondi per costruire una scuola elementare in una zona poverissima dell'Africa.

La campagna aveva per motto "Senza scuola che vita è?". Commentandolo, gli insegnanti hanno sempre sottolineato il valore inclusivo della scuola per la realizzazione di una società veramente democratica. Ma tutti sono sempre diventati immediatamente pensierosi quando chiedevo di immaginare come i loro alunni avrebbero probabilmente svolto un tema in classe, che avesse il medesimo titolo del volantino.

***La scuola, oggi, ha perso quel "vantaggio di posizione" che le permetteva, in passato, di accreditarsi come luogo d'elezione sia dell'istruzione che della educazione***

Perché improvvisamente pensierosi? Principalmente per il fatto di accorgersi che la scuola, oggi, a causa della molteplicità di processi di cambiamento da cui è stata investita, insieme alla società tutta, negli ultimi cinquant'anni, ha perso quel "vantaggio di posizione" che le permetteva, in passato, di accreditarsi come luogo d'elezione sia dell'istruzione che dell'educazione. Oggi appare sempre più evidente che non è più così: non solo per la moltiplicazione esponenziale dell'accesso all'informazione, resa possibile dalle tecnologie, ma anche per lo sbiadimento, nel senso comune, della coscienza del valore della scuola – anzitutto come luogo di trasmissione viva di una (o più) tradizioni culturali e come interfaccia tra la famiglia e la società, più e prima ancora che come "cinghia di trasmissione" tra le giovani generazioni e il mondo del lavoro (secondo i modelli funzionalistici della formazione scolastica, dominanti dagli anni Novanta in poi).

## «Non un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca»

Sono partito da Benedetto, e arrivo a Francesco. In effetti, è molto vera l'osservazione del primo, secondo la quale fra sé e il papa regnante vi è una «*continuità interiore [...], pur con tutte le differenze di stile e di temperamento*». Lo si vede bene

anche di qui: che passo ci sta conducendo a fare papa Francesco, nell'ottica del "compito urgente dell'educazione" prospettato da Benedetto?

Sempre sinteticamente (e magari rinviando a una successiva ripresa, anche attraverso il dialogo con i lettori) potremmo dire: a comprendere – dall'interno della crisi dell'educazione, oggi sempre più manifesta, in tutte le sue dimensioni – che cosa significa il fatto che ci troviamo a vivere «non un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca». Nel primo caso la domanda fondamentale sarebbe: «Quali sono i cambiamenti che caratterizzano il nostro tempo? Come comprenderli, valutarli, guidarli?». Nel secondo, la questione cruciale è: «Qual è, o quali sono i fattori che conferiscono a un'epoca la sua fisionomia distintiva? Dove si stanno manifestando, nel cambiamento che sta accadendo?».

***La crisi dell'educazione manifesta, in tutte le sue dimensioni che cosa significa il fatto che ci troviamo a vivere «non un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca»***

### PAPA FRANCESCO: «NON COSTRUITE MAI MURI NÉ FRONTIERE, MA PIAZZE E OSPEDALI DA CAMPO»

«***S****i può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr* Mt *22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, "zoppi, storpi, ciechi, sordi" (*Mt *15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo»*

dal discorso di papa Francesco
al Convegno di Firenze,
10 novembre 2015

# L'INTELLIGENTE ALLEANZA NELLA SFIDA EDUCATIVA

**Simone Chiappetta**
Giornalista

*L'incontro, a conclusione dell'anno scolastico, con il patriarca di Venezia, monsignor Francesco Moraglia, e il dialogo sui cambiamenti del mondo educativo, sul decreto "La buona scuola" e sulla realtà delle scuole paritarie tra crisi e opportunità.*

«Interrogarsi sempre su se stessi. Riconoscere i propri errori. Essere interiormente liberi». Queste le tre parole che monsignor Francesco Moraglia affida a studenti ed educatori a conclusione dell'anno scolastico, insieme al "grazie" per i docenti «per quanto fate, anche oltre le risorse a vostra disposizione. Oggi ogni educatore è chiamato a rispondere a una sfida che richiede, certamente, competenze e intelligenza ma, soprattutto, cuore».

Il patriarca di Venezia si rivolge agli insegnanti chiedendo loro di abbracciare con coraggio la responsabilità educativa perché «la vostra – sottolinea il presule – è una delle professioni che incide di più nella vita dei futuri uomini e delle future donne che oggi vi stanno dinanzi col volto di bambini, adolescenti, giovani e che vi sono affidati, per un po' di tempo, in un momento decisivo della loro vita. Gli uomini e le donne che un giorno i vostri studenti saranno dipendono più di quanto pensate da voi».

Classe '53, genovese di origine, monsignor Moraglia è stato accompagnatore dei teologi come formatore e docente di teologia dogmatica e cristologia e ha vissuto in prima persona il cambiamento del sistema scolastico nel tempo. «Rispetto al passato si nota, certo, una maggiore fragilità connessa alla crisi dell'istituto familiare. Mi riferisco, in particolare, all'incrinarsi – a volte in modo marcato – dell'alleanza scuola-famiglia che prima, almeno in modo tacito, esisteva. Non di rado incontriamo genitori che esprimono sempre meno fiducia nella funzione educativa e formativa della scuola. Si tratta di suscitare una stima e una collaborazione reciproca fra docenti, studenti e famiglie».

***Nel sistema scolastico si nota una certa fragilità connessa alla crisi dell'istituto familiare. Per questo siamo chiamati a suscitare stima e collaborazione fra docenti, studenti e famiglie***

Senza dubbio sono cambiati anche gli studenti: «sono innanzitutto persone – continua il Patriarca facendo riferimento alle notizie rilanciate dai media sui casi non infrequenti di bullismo – a cui viene trasmesso un sapere ma alle quali si deve offrire l'opportunità di crescere come uomini, donne e cittadini, così da acquisire la maturità per stare (bene) con gli altri e in società».

Ogni riflessione sulla scuola di ieri, di oggi e di domani, però, richiede di tornare al cuore della questione, ossia al compito formativo ed educativo, ad un'attenzione integrale verso la persona e la sua storia. «La scuola è, oggi – continua il vescovo – un luogo ricco di potenzialità e contraddizioni; non è una realtà omogenea; in essa convivono eccellenze, ritardi e anche carenze strutturali. In particolare si nota, non di rado, demotivazione nei docenti e si stenta ad investire in cultura e formazione; ciò significa non tenere nel giusto conto le nuove generazioni e, in ultima istanza, il futuro della nostra società. Si svaluta anche – e non solo economicamente – la figura del docente che, in realtà, come detto,

riveste un ruolo strategico per il nostro futuro; fra l'altro non è raro che taluni docenti conoscono una precarietà che si prolunga fino ai 40 o 50 anni ed è qualcosa di inaccettabile. Come conseguenza, vengono meno le ragioni profonde per cui una persona, portata per l'insegnamento, si impegna con passione nella sfida educativa».

E il disegno di legge del Governo è davvero frutto di un ascolto della realtà formativa attuale e dei cambiamenti del nostro tempo?

«In generale, mi pare opportuno ricordare che diritto allo studio e vita scolastica non devono prescindere da percorsi e sistemi che valorizzino l'impegno, la partecipazione attiva, le capacità e il merito; quando ciò avviene in maniera equilibrata si rende un buon servizio alla scuola e alle persone. Negli intenti del decreto sulla "buona scuola" si dà la volontà di sostenere un processo che renda più autonomi i singoli istituti nel compiere scelte ritenute più opportune per una migliore azione scolastica, cercando di stimolare e promuovere la qualità e l'innovazione, l'impegno didattico e l'aggiornamento dei docenti. Apprezzabile è lo spazio riservato alla "competenza di cittadinanza", che si può ricomprendere nelle esigenze di una formazione integrale della persona. Si aggiunga poi la rilevanza, data con l'alternanza scuola-lavoro, a una maggiore comunicazione e vicinanza con il mondo dell'impresa e del terzo settore. In tale contesto, come Patriarcato di Venezia, abbiamo registrato opportunità interessanti che sembrano aver ricadute positive sul piano complessivo della formazione umana dei più giovani». Centinaia di studenti, per esempio, sono stati impegnati nella spiegazione e nella cura della mostra che ha riprodotto a Venezia la Cappella degli Scrovegni, mentre una settantina di ragazzi hanno seguito un progetto che li ha condotti ad accompagnare e assistere persone malate e diversamente abili in pellegrinaggio a Lourdes.

***La scuola è, oggi, un luogo ricco di potenzialità e contraddizioni; non è una realtà omogenea; in essa convivono eccellenze, ritardi e anche carenze strutturali***

La "buona scuola", però, presenta anche problematiche «che si annidano, in qualche modo, nelle sue stesse opportunità. Ad esempio: i riconoscimenti e i *bonus* dovuti per l'aumento delle

competenze degli insegnanti possono diventare terreno di conflitto con i dirigenti scolastici; la ricerca di merito, attraverso un aggiornamento fine a se stesso, può dimenticare lo spazio designato al tempo d'incontro personale con lo studente; l'alternanza scuola-lavoro va utilizzata correttamente, con adeguata formazione, perché sia davvero utile e preziosa ai ragazzi. È importante, così, vigilare».

Conosce bene il ddl il Presidente della Conferenza Episcopale Veneta, soprattutto quando entra nel merito delle scuole paritarie. Moraglia, infatti, è pastore di un territorio in cui «abbiamo ereditato una solida, bella e dinamica tradizione, espressione soprattutto – anche se non solo – della cultura cattolica; c'è nel nostro DNA l'impegno per l'educazione, la cura verso i più piccoli e i più deboli, l'accompagnamento e l'attenzione alle famiglie a partire dalle più disagiate il cui numero pare crescere. Una tradizione fatta di persone impegnate in prima linea; cito un nome per tutti: la bella figura del prete veneziano Giuseppe Caburlotto, oggi beato» – continua il patriarca – sottolineando come «in Veneto circa il 65% dei bambini frequenta una scuola paritaria dell'infanzia».

***Le scuole paritarie sono espressione di una laicità piena e compiuta che tutti, senza distinzioni d'idealità, dovrebbero promuovere nel rispetto, sempre, di ogni area culturale e religiosa***

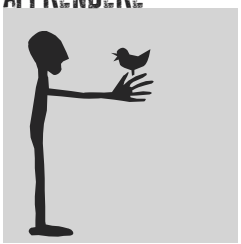
Eppure il sistema elaborato dalla "buona scuola", nei confronti degli istituti paritari, lascia tutto come prima: «si è persa, probabilmente, un'occasione per una reale integrazione tra mondo delle paritarie e mondo delle scuole comunali o statali. Le paritarie, tra l'altro, garantiscono e offrono in molti casi un'esperienza concreta di "buona scuola" che agisce con responsabilità e autonomia. Le scuole paritarie – va ribadito a fronte di posizioni ideologiche – sono espressione di una laicità piena e compiuta che tutti, senza distinzioni d'idealità, dovrebbero promuovere nel rispetto, sempre, di ogni area culturale e religiosa. La laicissima Francia, per esempio, ci insegna qualcosa d'importante: là gli insegnanti (anche delle paritarie) sono pagati dallo Stato e gli enti locali coprono una parte degli altri costi, permettendo così di mantenere rette accessibili per tutte le famiglie. In Italia, invece, si procede ancora in maniera molto ideologica e si continua a non vedere che il sostegno alla scuola paritaria aumenta i servizi offerti alla società e fa risparmiare (e non poco) lo Stato».

Monsignor Moraglia più volte ha espresso preoccupazione per il futuro delle paritarie e, a conclusione del nostro incontro lancia un appello a lavorare insieme in una intelligente alleanze: «Tutti, a iniziare dalla politica, dovremmo considerare la scuola – tutta la scuola, compresa quella professionale che è risorsa preziosissima – come una priorità a partire dalla quale si decide il nostro futuro. Mai, quindi, si spende abbastanza in tale ambito. Data tale priorità, è essenziale lavorare insieme – senza deleghe – coinvolgendo i differenti soggetti, nessuno escluso, ad iniziare dalle famiglie in una rinnovata alleanza educativa. Ora, tornando alle paritarie, la speranza è che le istituzioni statali sappiano pervenire – come avviene già nel resto d'Europa, tanto richiamata per altre questioni e, invece, mai per questa... – a un sistema di reale integrazione tra scuola pubblica paritaria e scuola pubblica statale. Già l'assumere questo linguaggio – "scuola pubblica statale" e "scuola pubblica paritaria" – anche nei nostri ambienti ecclesiali, sarebbe un notevole passo avanti per il raggiungimento di una vera "parità" nella scuola. Non dimentichiamo che la sfida educativa che abbiamo davanti (pensiamo all'urgenza di accompagnare i ragazzi nel mondo di internet e dei social) ci spinge a una intelligente alleanza».

***Tutti dovremmo considerare la scuola come una priorità a partire dalla quale si decide il nostro futuro. Non dimentichiamo mai che la sfida educativa che abbiamo davanti ci spinge a una intelligente alleanza***

## IL FUTURO DELLA SCUOLA

*Un Paese che non vuole o non sa investire, anche a prezzo di sacrifici, nella formazione e nella scuola – senza eccezioni, compresa quella professionale che è risorsa preziosissima – è un Paese che ha il tempo contato e un futuro segnato. Il mondo della scuola è il luogo della crescita del futuro, dei cittadini di domani che avranno in mano le sorte dei loro padri e nonni; la scuola è lo spazio dove si investe sulla futura cittadinanza, è ambito strategico per il domani di una società e di uno Stato. Tutti, a iniziare dalla politica, dovremmo considerare la scuola come una priorità a partire dalla quale si decide il nostro futuro. Mai, quindi, si spende abbastanza in tale ambito.*



# L'INFLUENZA POSITIVA DI UN CLIMA DISCIPLINARE FAVOREVOLE

**TIZIANA PEDRIZZI**
Dirigente scolastico
ed esperta
in sistemi scolastici

*L'influenza del clima scolastico sui risultati degli studenti italiani nella ricerca di Sergio Longobardi, Margherita Maria Pagliuca e Andrea Regoli della Università di Napoli "Parthenope". Il clima scolastico è significativo per il raggiungimento di diplomi e lauree.*

## LA RICERCA SU 645 ISTITUTI

La ricerca di Longobardi, Pagliuca e Regoli utilizza i dati ricavati dalle prove Invalsi dell'anno 2015-16 al 2° anno di scuola superiore in 645 istituti: i punteggi degli studenti in Italiano e Matematica, i dati di contesto concernenti il clima disciplinare ricavati dal Questionario Studente e i dati di contesto concernente la partecipazione dei genitori ricavati dal Questionario Scuola. Il secondo anno è stato scelto perché i risultati sono meno soggetti al *cheating* e nella prospettiva di analizzare in parallelo anche i risultati PISA relativi alla stessa classe di età.

Il clima scolastico è un concetto multidimensionale che le ricerche hanno unanimemente registrato come significativo per la determinazione, non solo di buoni risultati nelle prove, ma anche di una alta percentuale di raggiungimento di diplomi e lauree e di bassa incidenza di consumo di stupefacenti e di diffusione dell'obesità. I questionari Invalsi mettono a disposizione della ricerca solo dati concernenti due dimensioni: il clima disciplinare e la partecipazione dei genitori (vedi box 2).

L'analisi multigruppo ha avuto l'obiettivo di verificare se le componenti relative al clima scolastico influenzano i risultati degli allievi in relazione alle diverse aree geografiche ed alle tipologie di scuola e se lo fanno solo come mediatori dello status economico-sociale – che è notoriamente determinante fondamentale dei risultati – oppure se possono agire in modo autonomo, in un certo senso prescindendone.

I risultati della ricerca ci dicono in primo luogo che il clima disciplinare ha un effetto significativo sui risultati nelle prove Invalsi, mentre la partecipazione dei genitori non ricopre lo stesso ruolo.

Sia al Sud che al Nord, secondo gli autori della ricerca, il clima scolastico funge da canalizzatore della mediazione dello

status, cioè la sua qualità rispecchia lo status sociale degli allievi che frequentano la scuola e concorre a determinare a sua volta in positivo o in negativo i risultati degli allievi. Al Nord il clima scolastico però ha anche un effetto diretto, il che significa che un buon clima – nelle scuole in cui questo venga registrato – può portare a esiti positivi che superino anche l'effetto dello status economico-sociale. Una conferma che la scuola del Sud rispecchia le differenze economico-sociali e non le supera, come dimostra anche la polarizzazione dei risultati dentro e fra le scuole e la mancanza di allievi resilienti.

Lo stesso effetto di mediazione viene ricoperto dal clima scolastico nelle diverse tipologie di scuola – Licei, Istituti tecnici e Istituti Professionali – ma in questo caso viene registrato il fatto che, al crescere di condizioni disciplinari buone, l'impatto è particolarmente significativo negli istituti professionali, cioè nei confronti di allievi per la stragrande maggioranza

## COSA DICONO GLI ULTIMI FOCUS PISA SUL CLIMA SCOLASTICO

***Focus 8 gennaio 2018.*** *IN QUALI SCUOLE E PAESI GLI STUDENTI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO RAGGIUNGONO MIGLIORI RISULTATI? Il primo fattore correlato è un buon clima disciplinare, caratterizzato da un ordine che permette di concentrarsi su quanto viene insegnato. Ciò è utile proprio agli studenti più deboli e vulnerabili. Una relazione simile è individuata nella quota di studenti che non sono assenti nelle due settimane prima del test PISA (un altro indicatore di un buon clima scolastico). Per contro la probabilità di resilienza – cioè di ottenere migliori risultati rispetto a quelli attesi in relazione al* background *socio-economico – è solo debolmente associata positivamente con la quantità di risorse umane e didattiche (ad esempio il numero di attività extracurricolari) impiegate dalle scuole. Talvolta le risorse sono associate addirittura negativamente con la probabilità di resilienza.*

***Focus 81 febbraio 2018.*** *CHE COSA TROVANO DI PIÙ APPAGANTE NEL LORO LAVORO GLI INSEGNANTI DI SCIENZE? In 10 Paesi su 18 la soddisfazione dei docenti è correlata positivamente a un clima disciplinato in classe, così come percepito dagli studenti, tenuto conto degli altri fattori che possono influenzare la correlazione. In tutti i Paesi partecipanti un incremento di un'unità dell'indice scolastico medio relativo al clima disciplinare nelle lezioni di scienze è associato alla crescita di 0,24 punti con l'indice di soddisfazione dei docenti per il loro lavoro.*

di status economico sociale basso. Il Focus PISA 81 (box 1) dice la stessa cosa a livello internazionale quando rileva che un clima disciplinare ordinato è utile soprattutto per gli studenti più deboli e vulnerabili.

### Alcune osservazioni

Dedicare riflessioni al tema del clima scolastico, di cui il bullismo è solo una manifestazione estrema, non è scontato. Prendiamo PISA: per tutti gli anni 2000 gli analisti hanno attribuito un peso determinante per il raggiungimento di risultati positivi nel sistema scolastico alla sua struttura. Un ruolo determinante in proposito venne attribuito alla unitarietà, in particolare nel segmento 14-16 anni. Una formazione unitaria avrebbe garantito risultati più alti, anche perché più omogenei. Donde l'insistenza per riforme in questo senso, largamente strumentalizzata in Italia dai sostenitori del biennio unico, contrapposto al biennio unitario. Battaglie d'*autrefois*. E in effetti i Paesi in cima alle classifiche PISA, prima fra tutte la Finlandia, presentavano queste caratteristiche: forse però si rischiò di confondere la causa con l'effetto. Paesi da secoli alfabetizzati perché il protestantesimo notoriamente attribuiva una importanza determinante alla lettura diretta dei testi sacri, avevano ormai storicamente in dote una alfabetizzazione solidamente diffusa. La scolarità

prolungata unitaria ne era forse uno degli esiti, insieme con quello degli alti risultati ai test PISA. Nel secondo decennio balzarono in testa alle classifiche le tigri asiatiche e fra i fattori correlati ad alti apprendimenti cominciarono a farsi strada quelli relativi al clima delle scuole, alla disposizione al lavoro e al rispetto. Fattori storico culturali, insomma, quelli fin lì e forse ancora non abbastanza presi in considerazione.

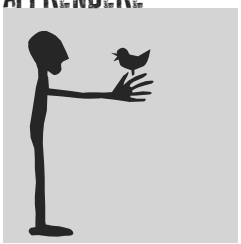
In Occidente questa consapevolezza stenta a farsi strada. Volendo restringere il discorso al livello formativo, vince l'idea che il nostro straordinario sviluppo e la carta vincente per la nostra civiltà occidentale sia e sia stata proprio la disponibilità a non seguire pedissequamente le regole, un fatto che è sempre stato vero per le élite innovative e trasformative, ma che ora è vissuto come valido a livello di massa. Gli asiatici copiano – si pensa – ma i nostri giovani nerd, a scuola marginali, ma esplosi nei garage hanno cambiato il mondo. La anomia da colpa è diventata merito, segnale di creatività, strumento di miglioramento per la società nel suo complesso. La società di massa – con il suo benessere e la sua mezza istruzione diffusa – fa sembrare vero questo per tutti.

Da qui viene la difficoltà ad assumere comportamenti normativi, anche in senso restrittivo, che è la causa fondamentale del diffondersi di climi non favorevoli all'apprendimento, dei quali il bullismo rappresenta una evoluzione quantitativa ma non qualitativa. Certo, è difficile distinguere fra i possibili geni e i semplici portatori non sani di anomie comportamentali.

### INDICATORI UTILIZZATI NELLE RICERCHE NAZIONALI INVALSI PER DIAGNOSTICARE IL CLIMA DI UNA SCUOLA

***Partecipazione degli studenti**: arrivare a scuola in ritardo, assenze ingiustificate, disturbare in classe, atti di prepotenza anche fisica fra gli studenti, intimidazioni ed insulti fra gli studenti anche attraverso sms e social media e atti di arroganza verso insegnanti e personale scolastico.*

***Partecipazione dei genitori**: partecipazione alle assemblee di genitori, percentuale di votazione ai consigli di istituto, presenza alle riunioni/incontri con gli insegnanti dei figli, presenza alle riunioni sui risultati dei figli, partecipazione volontaria alla manutenzione degli edifici e degli spazi esterni, partecipazione alle discussioni sull'andamento dei risultati della scuola in termini di risultati di apprendimento, partecipazione alla discussione sulle scelte della scuola sui fondi a sua disposizione, partecipazione alle discussione sullo stato degli edifici della scuola, partecipazione con finanziamenti al buon andamento della scuola, partecipazione con attività volontarie al buon andamento della scuola, partecipazione in modo attivo alle attività didattiche, partecipazione alla discussione sui risultati delle prove INVALSI degli studenti.*



# PROVE STRUTTURATE: GLI ITEMS A SCELTA MULTIPLA SEMPLICE

**Vincenza Maria Berardi**
Dirigente scolastico

*Come costruire un questionario a risposta multiple per salvaguardare l'attendibilità e la veridicità della prova? Innumerevoli i vantaggi, ma è importante rispettare le "regole", lasciandosi "aiutare" in rete dai* software freeware

Le prove a risposta multipla semplice sono, tra quelle oggettive, le più frequentemente utilizzate dai docenti. Si tratta di quesiti costituiti da una domanda iniziale, detta anche "stimolo" o *stem*, seguita solitamente da quattro alternative di risposta, di cui solo una è corretta.

L'uso di questo strumento comporta innumerevoli vantaggi, ma l'attendibilità e la veridicità degli esiti valutativi sono garantite soltanto a condizione che la progettazione e la successiva costruzione della prova siano state effettuate dal docente con attenzione, tenendo conto di alcune regole fondamentali, che di seguito riassumeremo.

È opportuno ricordare che, preliminarmente all'elaborazione della prova strutturata, l'insegnante dovrà aver ben chiari alcuni elementi che gli consentono di rispondere alle seguenti domande: "A cosa mi serve questa prova?", "Quale funzione valutativa deve assolvere?", "Quali specifici obiettivi di apprendimento dovrà accertare?", "Quale sarà la durata della prova per gli studenti e, di conseguenza, quanti quesiti dovrà contenere la prova?".

In merito alla questione "tempo", si deve tener conto che quello mediamente necessario per rispondere a un singolo quesito a scelta multipla semplice oscilla tra 1 minuto e 1 minuto e mezzo, con variazioni dipendenti dalla sua difficoltà ma anche dalla lunghezza dello *stem* e da quella delle alternative di risposta. Per quanto riguarda il numero di quesiti, è preferibile prevederne almeno trenta. Complessivamente, dunque, il tempo minimo richiesto dalla somministrazione di una prova a risposta multipla semplice non potrà essere inferiore ai 50-60 minuti, considerando anche quelli necessari al docente per fornire istruzioni alla classe prima dello svolgimento del test.

Un docente con buone competenze docimologiche potrà aggiungere, a queste

puntualizzazioni iniziali, anche alcune riflessioni e scelte relative a: eventuale peso differenziato dei singoli quesiti all'interno della prova, ipotesi di ponderazione dei punteggi nella fase di analisi dei risultati, criterio di riferimento per il confronto dei risultati ottenuti dagli studenti[1].

Chiariti questi aspetti, la costruzione del test dovrà tener conto di semplici regole utili a controllare i possibili aspetti distorsivi degli *items*. Queste riguardano la formulazione linguistica della domanda e delle alternative, l'organizzazione dei quesiti, la posizione e soluzione del problema, le convenzioni grafiche.

**L'attendibilità e la veridicità degli esiti valutativi sono garantite soltanto a condizione che la progettazione e la costruzione della prova siano state effettuate dal docente con attenzione**

Per cominciare, nella costruzione dello *stem* è assolutamente necessario ricordare che lo stimolo dovrà:

- richiedere, in modo preciso e non vago, una sola informazione (ad esempio, con riferimento a un evento storico specifico, si dovrà evitare che la domanda solleciti una risposta contenente contestualmente luogo e data in cui questo si è verificato: *in che luogo e in che anno è nato Giacomo Leopardi?*);

- essere formulato in maniera diretta e positiva, evitando l'uso delle negazioni che, se assolutamente indispensabili, saranno evidenziate in neretto, con sottolineatura o con lettere maiuscole[2];

- contenere soltanto informazioni indispensabili ed essere concisa;

- utilizzare un lessico e una forma sintattica semplice, per evitare dubbi interpretativi sulla richiesta formulata. A tal fine si limiteranno, tra l'altro, il ricorso alle frasi subordinate e l'uso di congiunzioni coordinanti, preferendo ove possibile il punto fermo.

Il passo successivo consiste nella formulazione delle alternative di risposta, di cui una soltanto costituirà la chiave di risoluzione dell'*item*, mentre le risposte errate, detti "distrattori", svolgeranno una

[1] Il criterio di riferimento nella valutazione dei risultati può essere:

a) assoluto, se i risultati sono rapportati ad uno standard uguale per tutti gli studenti;

b) relativo, quando il confronto avviene con riferimento all'andamento medio del gruppo-classe considerato;

c) di progresso individuale, nel caso in cui si consideri il miglioramento del singolo alunno rispetto alla sua situazione iniziale nella medesima disciplina oggetto di prova di valutazione.

[2] È ovviamente da evitare, a maggior ragione, l'uso della doppia negazione perché potrebbe creare difficoltà interpretative tali da inficiare la validità del quesito. Una risposta errata, infatti, potrebbe dipendere non dal mancato raggiungimento dell'obiettivo che l'item intende verificare, ma da una errata decodifica delle informazioni fornite nello stimolo o in alcune alternative di risposta.

funzione di disturbo. È bene, innanzitutto, evitare di costruire le risposte con ripetizioni inutili, che allungano i tempi di lettura, come nell'esempio sotto riportato:

In che anno fu fondata l'"Accademia dell'Arcadia"?

1. 1520.
2. 1690.
3. 1489.
4. 1833.

Nella formulazione delle alternative di risposta potranno risultare utili questi suggerimenti:

• le alternative di risposta devono essere legate in modo grammaticalmente corretto alla domanda e risultare tra loro indipendenti e mutuamente esclusive, cioè incompatibili;

• i distrattori non devono essere troppo simili alla risposta corretta né devono essere formulati con l'obiettivo di trarre in inganno chi è chiamato a rispondere. È pertanto opportuno che, per contenuto e natura, i distrattori risultino attrattivi ma anche plausibili, in quanto un distrattore palesemente non corretto o incoerente con lo *stem* faciliterebbe la sua esclusione e, di conseguenza, l'individuazione della risposta corretta da parte dello studente[3];

***Le regole riguardano la formulazione linguistica della domanda e delle alternative, l'organizzazione dei quesiti, la posizione e soluzione del problema, le convenzioni grafiche***

• i distrattori e la risposta corretta devono, inoltre, essere omogenei tra loro sia per struttura morfo-sintattica che per lunghezza. Una marcata disomogeneità di questi elementi, infatti, faciliterebbe la scelta della risposta corretta, che spesso è, tra le alternative di risposta, quella più lunga e meglio articolata sintatticamente[4];

• sia la risposta esatta che i distrattori non devono contenere termini o formulazioni già utilizzate nella domanda;

• nelle risposte si eviteranno termini assoluti, quali "mai", "sempre", "tutti", "ogni", "dappertutto", perché questi inducono a credere nell'inesattezza della risposta che li contiene. È opportuno, inoltre, non utilizzare avverbi quali "quasi sempre", "spesso", "qualche volta" che, al contrario, inducono a credere nell'esattezza di una alternativa;

[3] Un suggerimento metodologico è quello di prevedere per ogni *item* una prima stesura in cui, in aggiunta alla risposta corretta, vi siano quattro distrattori, uno dei quali sarà eliminato, in quanto meno credibile, dopo uno scambio di idee con i colleghi.

[4] Anche in questo caso l'obiettivo è evitare di fornire indizi di natura formale sulla base dei quali, indipendentemente dalla padronanza degli argomenti oggetto della verifica, alcuni studenti possano intuitivamente individuare la risposta corretta.

Tra i piccoli accorgimenti organizzativi che possono migliorare la costruzione dei quesiti e, dunque, garantire anche una maggiore validità della prova, sono da ricordare anche questi: la risposta corretta non dovrebbe occupare, in vari *items* consecutivi, la medesima posizione; si dovrebbe evitare che una determinata alternativa di risposta, risultante quella corretta in un determinato *item*, sia proposta come distrattore in altro *item* della medesima prova. Se non raggruppati per argomento di studio, inoltre, i quesiti dovrebbero essere ordinati secondo un livello di difficoltà crescente.

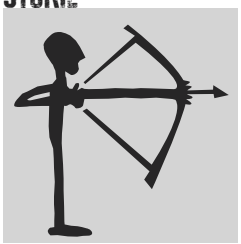
***Regola d'oro: la risposta corretta non dovrebbe occupare, in vari items consecutivi, la medesima posizione***

Ai docenti che tendono al perfezionismo non sfuggirà, infine, l'importanza di prestare attenzione anche alle convenzioni grafiche. Le alternative di risposta a quesiti che terminano con il punto interrogativo inizieranno tutte con la lettera maiuscola e, per convenzione, ogni alternativa di risposta terminerà con il punto fermo.

Ma è veramente tanto complicato e impegnativo costruire una prova a risposta multipla per i propri alunni? No, se ci si aiuta anche con le risorse presenti in rete. Alcuni *software freeware*, dall'interfaccia grafica semplice e intuitiva, permettono di realizzare facilmente e velocemente quiz in formato ipertestuale, ovvero pagine HTML. Tra i più noti ritroviamo Hot Potatoes[5], la cui licenza è offerta gratuitamente alle istituzioni scolastiche, a condizione che il materiale prodotto attraverso l'uso del programma sia reso disponibile in Internet, e Quiz Faber[6], un *software* molto versatile e completo, che consente la creazione in formato ipertestuale di sei diverse tipologie di prove strutturate, tra loro integrabili, e ha numerose funzionalità utili per la valutazione: possibilità di correzione automatica, assegnazione di un voto/punteggio a ciascuno studente sulla base di parametri predefiniti dal docente, visualizzazione di un rapporto dettagliato degli errori commessi per ciascun *item*. Il docente, inoltre, può impostare il tempo massimo di svolgimento del quiz (prevedendo l'interruzione della sessione al suo scadere), stabilire un voto massimo e minimo oppure una valutazione mediante giudizio, con una frase personalizzabile, e predisporre infine, utilizzando testi di suggerimento e commento, un *feedback* personalizzato per lo studente ad ogni risposta data.

Con un po' di attenzione e grazie a questi *software*, predisporre una prova strutturata di questo tipo sarà, per i docenti, un... gioco da ragazzi!

[5] https://hotpot.uvic.ca/
[6] http://www.quizfaber.com/index.php/it/



# SCUOLE APERTE, ANCHE D´ESTATE

**Stefania Careddu**
Giornalista

*Come avviene all'Istituto statale Comprensivo "Giovan Battista Valente" di Roma, in diversi edifici scolastici la campanella suonerà pure durante le vacanze estive. Obiettivo: inclusione, lotta al disagio, potenziamento delle competenze. Con un po' di sano divertimento.*

Era stato uno dei primi Istituti ad aderire quando nel 2016 l'allora ministro dell'Istruzione, l'università e la ricerca, Stefania Giannini, lanciò il progetto di tenere le scuole aperte anche durante l'estate. "Da allora non ci siamo più fermati: abbiamo replicato l'esperienza lo scorso anno e siamo pronti a farlo di nuovo", conferma il dirigente scolastico, Rosamaria Lauricella Ninotta. Così, la campanella dell'Istituto Comprensivo "Giovan Battista Valente" di Roma continuerà a suonare, dall'11 giugno al 31 luglio. "L'apertura sarà, come sempre, dalle 8 alle 16 e comprenderà anche il servizio mensa. Saranno attivati corsi di musica, teatro, italiano, inglese e sport e sono previste uscite sul territorio, con una frequenza settimanale, e iniziative con alcune associazioni che già collaborano con noi", spiega la preside ricordando "che le spese non saranno a carico delle famiglie perché saranno utilizzati i fondi messi a disposizione dai PON".

## Un esperimento riuscito

Sono 280 i milioni di euro stanziati dal Miur, attraverso due Avvisi dedicati a progetti di inclusione sociale, lotta al disagio e all'apertura delle scuole oltre l'orario scolastico: il primo mette a disposizione delle scuole statali di ogni ordine e grado 130 milioni per attività extracurricolari per un totale di 220 ore che consentano di tenere gli istituti scolastici aperti nel pomeriggio, il sabato, nei tempi di vacanza; il secondo, 150 milioni di euro per il potenziamento delle competenze di base. L'obiettivo infatti è proprio quello di ridurre il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica, rafforzare gli apprendimenti linguistici, espressivi, relazionali e creativi insieme allo sviluppo delle competenze in lingua madre, lingua straniera, matematica e scienze.

Dopo la sperimentazione attivata nel 2016 che aveva riguardato però solo le città di Milano, Roma, Napoli, Palermo,

nel 2017 sono state 4633 le scuole finanziate per uno stanziamento totale di oltre 187 milioni di euro. Ad aggiudicarsi la quota maggiore (35 milioni di euro) è stata la Campania con 860 scuole, seguita dalla Sicilia con 692 scuole che hanno ricevuto circa 28 milioni, la Puglia con 569 scuole a cui sono stati destinati oltre 23 milioni di euro, e la Lombardia, con 380 scuole e oltre 15 milioni. Duecentoventuno gli Istituti delle aree del Centro Italia colpite dal sisma: 47 in Abruzzo, 6 nel Lazio, 84 nelle Marche e altre 84 in Umbria. Riguardo alle città, in testa alla classifica per numero di scuole ammesse ai finanziamenti Napoli con 451, Roma con 227, Bari con 172, Palermo con 163 e Catania con 150.

## APERTURA ESTIVA? PARITARIE IN STAND-BY

*Una "quota di risorse per le scuole paritarie, pari alla percentuale del numero di studentesse e studenti" è stata riservata per i bandi già emessi, compreso quello che riguarda l'apertura delle scuole nel periodo estivo per l'inclusione e il potenziamento. Il Miur sta infatti portando avanti il lavoro tecnico che consentirà anche alle scuole paritarie di accedere ai fondi PON, come previsto dalla legge di stabilità per il 2017. Il primo passo era stato fatto a luglio 2017, con la proposta di modifica dell'Accordo di Partenariato in sede europea, perfezionata dalla Commissione Ue lo scorso 8 febbraio. Ora si attende che tale modifica, discussa nella riunione del Gruppo Istruzione della Commissione Europea, sia approvata in sede di Comitato di Sorveglianza.*

### A BENEFICIO DI RAGAZZI E FAMIGLIE

"Aderire all'iniziativa significa rispondere ad un bisogno delle famiglie composte da genitori che lavorano, che non hanno nonni vicini a cui

poter affidare i figli o non possono permettersi una *baby sitter* per lunghi periodi", afferma la preside che mette in luce allo stesso tempo il valore formativo della proposta: "tenere la scuola aperta nei mesi estivi ci consente di garantire una continuità nel processo di apprendimento, soprattutto della lingua italiana per gli alunni stranieri, che altrimenti subirebbe un'interruzione". Non solo: non chiudere vuol dire anche dare un'opportunità agli adolescenti, "spesso ritenuti 'grandi' e quindi capaci di stare da soli a casa". "Riteniamo invece sia doveroso seguirli e coinvolgerli, per evitare che cadano nella trappola della solitudine e della dipendenze da chat o dal web", osserva la professoressa Lauricella Ninotta che definisce "buona" la risposta da parte delle famiglie degli studenti della secondaria di primo grado.

Grande successo aveva riscosso inoltre l'apertura della scuola a Natale: "abbiamo accolto anche l'invito del Campidoglio che aveva chiesto di continuare l'attività scolastica nel corso del periodo natalizio". "Dal momento che le Istituzioni si stanno dimostrando sensibili alle necessità delle famiglie, ci sembra giusto e opportuno – dice la dirigente – rispondere positivamente alle proposte che ci vengono fatte sia attraverso il Miur sia dal Comune".

**OBIETTIVO: INCLUSIONE**

L'Istituto Valente accoglie circa 830 alunni, dall'infanzia alle medie, con una percentuale significativa di stranieri, molti dei quali Rom. Situata nel quartiere Prenestino-Collatino, una periferia variegata della Capitale che negli ultimi decenni ha visto una forte espansione edilizia e un certo sviluppo sociale ed economico, la scuola rappresenta una delle poche risposte alle esigenze culturali e par-

## NO A VISIONI BUROCRATICHE E AZIENDALISTICHE

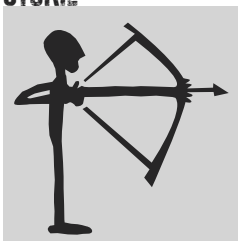
***L**a scuola è "uno dei centri propulsori della nostra società". Ed è "sacra". Per questo "la sua funzione non può essere ridotta ad una visione aziendalistica, tutta basata sull'efficienza, sui risultati raggiunti e sugli studenti considerati alla stregua dei clienti" né "a una visione burocratica, in cui le procedure soffocano la libertà e la capacità delle singole persone". Lo ha sottolineato il card. Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, intervenendo al Convegno nazionale dei responsabili diocesani e regionali della pastorale della scuola e dell'Irc. Secondo il presidente della Cei, "la scuola è sacra" perché "ha il compito di trasmettere la cultura e il sapere di una comunità, di una nazione, di una civiltà di generazione in generazione", perché "vive in strettissimo rapporto con le famiglie, stipulando con loro un'alleanza educativa" ed infine "perché mette al centro della sua azione la dignità della persona umana: dello studente, del professore e di tutti gli operatori scolastici, partendo sempre dal più debole: ovvero il povero, il disabile, il forestiero, il precario, il pendolare".*

tecipative dei giovani, dal momento che mancano nella zona stimoli e luoghi di aggregazione. "Abbiamo fatto dell'inclusione il nostro obiettivo principale, puntando su concetti come accoglienza e legalità", confida la dirigente che senza nascondere "le fatiche e le difficoltà" sottolinea "i cambiamenti positivi, soprattutto riguardo alla mentalità degli adulti e dell'intera comunità scolastica". "Lavoriamo sulla continuità e questo ci permette sia di provocare un cambiamento sia di avere un ritorno in termini di formazione", aggiunge la professoressa Lauricella Ninotta evidenziando che "il numero relativamente contenuto degli alunni aiuta a seguire i bambini caso per caso, riuscendo ad accompagnarli passo passo nel loro percorso, con strategie di intervento sempre più efficaci, anche quando esistono dinamiche relazionali complesse".

L'Istituto Valente è diventato un presidio culturale e un punto di riferimento per l'intero quartiere. Nel tempo sono state attivati protocolli di intesa, convenzioni e collaborazioni con enti e associazioni che hanno investito le loro risorse sulla crescita della scuola e hanno consentito di ampliare l'offerta formativa. Accanto a questo, si stanno sviluppando sinergie, "che – confida la preside – auspichiamo diventino sempre più forti con altri Istituti, compresi quelli paritari". "Ci sono tematiche e problematiche, quali ad esempio le dipendenze e il bullismo, che accomunano tutti i ragazzi, a prescindere dalla scuola che frequentano o dalla zona in cui vivono", rileva la professoressa Lauricella Ninotta per la quale "occorre affrontare insieme le situazioni e trovare delle soluzioni". "Dobbiamo formarci e sentirci un unico strumento per far fronte alle sfide, superando qualunque tipo di barriera mentale e aderendo alle diverse proposte educative che ci si presentano". In sintesi, conclude la dirigente, "dobbiamo essere Scuola, con la S maiuscola".

### L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO IN VERSIONE ESTIVA

*Sono molti gli studenti, soprattutto degli Istituti professionali (alberghiero in testa), che svolgono il tirocinio curricolare previsto dalla Buona Scuola durante l'estate. Non ci sono infatti limiti per l'alternanza scuola-lavoro che può concentrarsi durante la sospensione delle attività didattiche e anche all'estero, secondo il programma formativo e le modalità di verifica stabilite. Sono tanti coloro che scelgono di effettuare la loro esperienza lavorativa in ristoranti, strutture turistiche ricettive, aziende al di fuori dei confini nazionali, ma anche in centri ricreativi estivi parrocchiali e per progetti legati al volontariato, ai beni artistici e culturali e allo sport, come documenta il Dossier "Alternanza scuola-lavoro. La comunità cristiana a servizio della scuola", curato dall'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei.*



# A MILANO LA PRIMA SCUOLA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

**Stefania Careddu**
Giornalista

*L'Istituto paritario Marcelline Tommaseo ha elaborato un modello didattico e gestionale, sulle scia delle sollecitazioni dell'Enciclica* Laudato si' *di Papa Francesco e dell'*Agenda 2030 *dell'Onu.*

Nasce in Italia la prima scuola dello Sviluppo Sostenibile. Ad elaborare e lanciare un nuovo modello didattico e gestionale ispirato ai principi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e alle indicazioni della *Laudato si'* di papa Francesco è l'Istituto Marcelline Tommaseo, che a Milano ospita 600 studenti e circa 120 docenti, distribuiti tra i licei classico, linguistico, scientifico, l'istituto tecnico ad indirizzo turistico, la secondaria di primo grado, la primaria e l'infanzia. Dopo le mini sperimentazioni introdotte quest'anno, da settembre 2018, alunni, insegnanti e famiglie saranno coinvolti in questo modo innovativo di fare e vivere la scuola, a livello didattico e gestionale, "che rimette al centro la persona all'interno del proprio ambiente, inteso come natura, ma anche come famiglia, comunità, società", sottolinea la preside dei licei, suor Sara Brenda.

## Una rete di relazioni

L'iniziativa affonda le radici in un ascolto attento "delle sollecitazioni del Miur che, con la Buona Scuola, ci aveva spronato ad un rinnovamento, ad entrare sempre di più nelle maglie del territorio per educare e far sì che i ragazzi siano attrezzati al meglio per affrontare il presente e il futuro". Di fronte alla necessità di introdurre tematiche quali l'innovazione digitale, la cura dell'ambiente e della salute, senza perdere di vista né la trama culturale classica né le problematiche attuali, prima fra tutte quella delle migrazioni, "ci siamo chiesti come poter costruire un progetto unitario che evitasse la parcellizzazione e diventasse un messaggio più forte ed efficace", racconta suor Brenda. Proprio mentre all'Istituto Mar-

celline era partita la fase di riflessione, "ci sono venuti in aiuto due testi: l'Agenda 2030 dell'Onu e l'enciclica di papa Francesco, la cui forte sintonia ci ha fatto vedere quale era la strada da percorrere".

Così, più di un anno fa, si è creato uno staff di docenti che si sono resi disponibili a costruire, innanzitutto, una trama di relazioni con il territorio. Con le aziende, "a partire dai legami per l'alternanza scuola-lavoro fino a dare vita a collaborazioni che andassero anche nella linea della sensibilizzazione sul tema della responsabilità sociale". Ma anche con l'Università, "in particolare con il Politecnico con cui sono stati realizzati progetti sull'innovazione e sull'applicazione di pratiche dell'apprendimento della matematica, tra cui un tutorial che ha permesso agli studenti più grandi di insegnare ai più piccoli argomenti ostici di matematica". Tutta questa operazione di apertura, confida suor Brenda, "è stata un'esperienza bellissima perché ha stimolato la nostra scuola a impostare relazioni durature sul territorio, ma anche a rivedere il senso di ciò che ogni giorno si fa in classe".

### UNO SPAZIO CULTURALE SUL WEB

*Una biblioteca online sui temi della sostenibilità, ma anche una piattaforma dove poter scambiare esperienze e buone prassi. È un'altra delle idee su cui l'Istituto Marcelline Tommaseo sta lavorando. "Vorremmo che il sito e i nostri social siano luoghi di propulsione di educazione alla sostenibilità", spiega la preside dei licei, suor Sara Brenda, che sogna "uno spazio culturale sul web per poter raggiungere più persone possibile". È già in cantiere la costruzione di un archivio, disponibile a tutti grazie ad una semplice registrazione e dunque condivisibile, in cui raccogliere testi, documenti, materiali sui temi che fanno da pilastro al modello didattico e gestionale della scuola dello sviluppo sostenibile. "Sarebbe questo – dice la preside – un modo ulteriore per allargare i confini del nuovo modello che ha destato l'interesse di alcuni istituti, tra cui uno dell'Argentina con il quale abbiamo già avviato i contatti".*

### SEI MACRO-AREE, COINVOLGIMENTO GLOBALE

Sul piano della didattica sono state individuate sei macro-aree a cui faranno riferimento le diverse discipline e la progettazione educativa dei corsi di ogni ordine e grado. C'è quella denominata *Care for creation*, che riguarda l'ambiente, quella dell'*Human being*, che ha a cuore il benessere dei ragazzi, delle famiglie e dei docenti, della *New economies & jobs* che mette insieme le nuove economie e il rapporto del mondo del lavoro, quella dello *Sport*, strumento di educazione all'impegno e di socializzazione, quella *Languages & cultures* che punta sulle lingue e

le culture come ponte di incontro, e quella dell'*Arts & aesthetics* che ha a che fare con le arti e la bellezza come orizzonti entro cui collocare la conoscenza.

"La bellezza – rileva suor Brenda – diventa il veicolo per contemplare e vedere la presenza di Dio nel Creato e l'arte il modo per descrivere ciò che non vediamo. Ecco perché in questa sezione rientreranno i temi della scienza attraverso cui è possibile recuperare il senso del trascendente".

## UNO STRUMENTO DI INCONTRO E DI PACE

***L**e lingue sono da sempre un cavallo di battaglia del modello educativo delle Marcelline. Non a caso, da qualche anno è stato introdotto lo studio dell'arabo, "come risposta al fatto che l'Italia, appartenendo al Mediterraneo, non può non guardare a questa cultura", dice suor Sara Brenda, sottolineando che questa scelta rappresenta anche "un contributo effettivo al processo di pace, soprattutto nella situazione attuale".*

*Sempre in un'ottica di apertura e di internazionalizzazione, nel 2013 l'Istituto, che ha una tradizione consolidata nello studio delle lingue straniere (il suo liceo linguistico, nel 1951, è il primo a essere riconosciuto in Italia) ha introdotto il cinese, come seconda lingua oltre allo spagnolo e il francese, all'Istituto Tecnico Economico per il Turismo.*

Concretamente, "gli insegnanti, insieme, troveranno tematiche trasversali che possano essere affrontate multidisciplinariamente, anche con lezioni in compresenza e con un paradigma verticale, che coinvolga tutti, dai bambini dell'infanzia agli alunni delle superiori", spiega la preside dei licei ricordando che "non mancheranno seminari e Giornate sui 17 Goals dell'Agenda 2030 che avranno come protagonisti testimonial delle aziende, del mondo universitario e delle realtà interessate, oltre che un festival dedicato, molto probabilmente, alle lingue e alle culture".

### La formazione dell'uomo al centro

Cambierà dunque la metodologia, che sarà sempre più orientata ad una educazione globale, integrata, ben diversa da quella specialistica di una volta. Al centro di tutto, osserva la religiosa, "resta la formazione dell'uomo perché possa vivere in piena umanità e con responsabilità, a tutela della propria vita e di quella degli altri".

Si tratta di una sfida importante, soprattutto in un tempo in cui, come evidenzia papa Francesco nella *Laudato si'*, "siamo di fronte ad una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione". Per questo, conferma suor Brenda, "bisogna partire dalla scuola e dai più piccoli". "Questa è la fase – continua – in cui imparano a leggere la realtà e se saran-

no introdotti in questi temi sapranno affrontarli meglio: tanto più sono attrezzati, tanto più il cambiamento potrà avvenire meno lentamente".

Del resto, "davanti alla grande crisi mondiale, non si potevano non prendere delle posizioni chiare in campo educativo e come Congregazione abbiamo deciso di farlo perché ci sembra questa la risposta alla chiamata della Chiesa in tema di evangelizzazione e di formazione ad un impegno cristiano e civile".

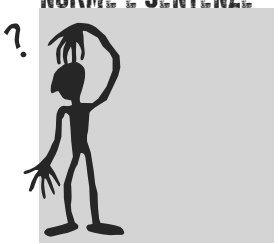
Anche "il movimento a livello sociale conferma che siamo sulla strada giusta e che questa operazione ha una grande forza culturale", afferma suor Brenda sottolineando che questo è di aiuto per i docenti che, inizialmente nello sposare l'iniziativa, a differenza di studenti e famiglie, hanno mostrato qualche perplessità in più dovendo "trovare un equilibrio con le richieste del Ministero in materia di svolgimento di programmi in vista dell'esame di Stato".

### UN'AGENDA E 17 OBIETTIVI PER COSTRUIRE IL FUTURO

***L'****Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione sottoscritto nel 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'Onu. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile che i firmatari si sono impegnati a raggiungere entro il 2030: sconfiggere la povertà, porre fine alla fame, garantire a tutti il diritto alla salute e all'istruzione, raggiungere la parità di genere, garantire a tutti l'accesso all'acqua potabile, produrre energia pulita, fare in modo che la crescita economica sia duratura, promuovere industrializzazione, infrastrutture e innovazione, ridurre le disuguaglianze tra Paesi ricchi e Paesi poveri, costruire città e comunità più sicure, sostenibili e inclusive, introdurre modelli responsabili di produzione e di consumo, contrastare i cambiamenti climatici, tutelare la vita marina e quella sulla terraferma, lavorare per la pace e la giustizia, rilanciare il partenariato globale.*

### AL VIA A SETTEMBRE 2018

A pochi mesi dall'avvio ufficiale del progetto, crescono il fermento e l'entusiasmo: "a livello gestionale, il lavoro preparatorio ha sprigionato varie energie, in special modo negli insegnanti che si sentono protagonisti e responsabili della scuola e del progetto educativo". Inoltre, grazie all'avvio delle collaborazioni sul territorio, "il mondo degli adulti e degli educatori ha preso atto della necessità di aprirsi perché tutto sia legato a ciò che i ragazzi vivono" e "le realtà esterne alla scuola hanno scoperto un interesse alto, cioè quello di avere a cuore nel processo di lavoro o di formazione, le nuove generazioni". Per questo, conclude suor Brenda, "ci auguriamo che il nostro modello sia esportato e replicato in altri contesti".



# DOCENTI CON CONTRATTI A TERMINE: SE MANCA L'ABILITAZIONE IL CONTRATTO È NULLO

**Laura Paolocci**
Avvocato dello Stato

**Flavia Narducci**
Avvocato
e consulente legale

*Il caso di una docente laureata, priva dell'abilitazione all'insegnamento, in una sentenza dello scorso febbraio, che promuove un giudizio nei confronti dell'istituto in cui aveva lavorato.*

## CORTE DI CASSAZIONE, SEZ. LAVORO, SENTENZA 20/2/18 N. 4080

***L'abilitazione all'insegnamento è requisito di validità del contratto avente ad oggetto mansioni di insegnamento, tanto nella scuola statale quanto nella scuola paritaria. Pertanto, il mancato possesso di tale titolo rende nullo il contratto a termine concluso con una scuola paritaria e ne preclude la trasformazione in contratto a tempo indeterminato, pure nel caso in cui venisse accertata l'illegittimità dell'apposizione del termine.***

### Il caso

L'interessante pronuncia che andiamo oggi ad analizzare concerne il caso di una docente laureata, ma priva dell'abilitazione all'insegnamento, che per quattro anni pressoché consecutivi, dal 1/9/2006 al 31/7/2010, aveva lavorato, in qualità di insegnante, alle dipendenze di un istituto di formazione paritario in forza di plurimi contratti a termine. La docente aveva promosso un giudizio nei confronti dell'istituto, volto ad ottenere la declaratoria di nullità del termine apposto ai contratti e, conseguentemente, il riconoscimento dell'esistenza di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato a far data dal 1/9/2006.

Nei primi due gradi di giudizio, i giudici di merito avevano accolto le istanze della docente ritenendo, da un lato, non dimo-

strate, da parte dell'istituto paritario, le esigenze temporanee legittimanti le assunzioni a termine e, dall'altro, escludendo che, ai sensi della legge n. 62/2000, potesse dirsi esistente un divieto per la scuola privata di assumere personale docente con il titolo di studio, ma privo dell'abilitazione, in quanto tale divieto opererebbe solo nella scuola pubblica.

Il requisito dell'abilitazione, ad avviso dei giudici di merito, rileverebbe, infatti, esclusivamente sul piano della parificazione della scuola non statale, ma non anche ai fini della nullità del contratto di lavoro di insegnamento presso una scuola privata legalmente riconosciuta.

Inoltre, quale ulteriore argomentazione a fondamento della conclusione raggiunta, il giudice territoriale richiamava la circolare ministeriale n. 2668/2001, la quale, fornendo chiarimenti sull'applicazione della l. 62/2000, ammetteva la possibilità per le scuole paritarie, con carenza di personale abilitato, di assumere docenti a tempo determinato muniti del solo titolo di studi prescritto, al fine di assicurare il regolare avvio dell'anno scolastico.

***Tra i presupposti per ottenere il riconoscimento della parità, il legislatore richiede che il personale docente sia munito del titolo di abilitazione***

### La decisione della Suprema Corte

La questione è giunta, quindi, all'attenzione della Corte di Cassazione, la quale, ribaltando gli esiti dei primi due gradi di giudizio, ha accolto le istanze della scuola paritaria ricorrente.

La Suprema Corte, analizzando i principi generali e la normativa di riferimento (legge n. 62/2000), osserva che la scuola paritaria, seppur nell'ambito di uno specifico progetto educativo ad indirizzo culturale o religioso, è in tutto assimilata alla scuola pubblica e che il legislatore ha inteso fissare, attraverso norme imperative, in quanto poste a tutela di interessi pubblici del settore, i requisiti minimi inderogabili per esercitare una attività di insegnamento in istituzioni abilitate a rilasciare titoli riconosciuti.

Tra i presupposti per ottenere il riconoscimento della parità, il legislatore richiede che il personale docente sia munito del titolo di abilitazione (art. 1, comma 4, lett. g), legge n. 62/2000), requisito la cui sussistenza viene ribadita in sede di normativa se-

***L'abilitazione all'insegnamento rappresenta un requisito soggettivo ineludibile e necessario per la valida conclusione di un contratto di lavoro***

condaria, circa le modalità procedimentali per il riconoscimento della parità e per il suo mantenimento (DM 267/2007 e relative Linee Guida di attuazione).

Per vero, il requisito in questione era già presente nel previgente sistema in materia di riconoscimento legale delle istituzioni scolastiche non statali: l'art. 355, comma 1, lett. c), d.lgs. n. 297/1994, ai fini del riconoscimento, richiedeva che il personale docente fosse in possesso degli stessi titoli prescritti per l'esercizio dell'insegnamento nel corrispondente tipo di scuola statale e, prima ancora, la legge n. 86/1942 affidava l'insegnamento a docenti in possesso del titolo legale di abilitazione, impedendo la prosecuzione del rapporto nel caso di sopravvenuta mancanza della necessaria abilitazione all'insegnamento (art. 3 lett. c) e art. 6 l. 86/1942).

FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR

Anche nel quadro normativo attualmente vigente, in continuità con il passato, dunque, l'abilitazione all'insegnamento rappresenta un requisito soggettivo ineludibile e necessario per la valida conclusione di un contratto di lavoro avente a oggetto mansioni di insegnamento con carattere di esclusività o prevalenza (anche) nell'ambito della scuola paritaria. Ne consegue che, in mancanza di detto requisito, il contratto stipulato è da ritenersi viziato sotto un profilo genetico e, quindi, nullo *ab origine* per violazione di norme di carattere imperativo.

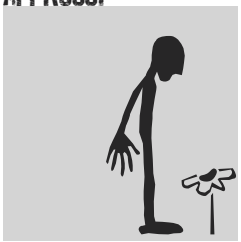
In questo senso si sono registrate in passato anche altre pronunce della Corte di Cassazione, tra cui Cass. SU sent. n. 11559/2011, Cass. sent. n. 22320/2013 e Cass. sent. n. 5131/2004, nelle quali si discuteva della legittimità della risoluzione del contratto di lavoro concluso con un lavoratore privo del prescritto requisito soggettivo dell'abilitazione all'insegnamento e nelle quali si è affermato che l'esistenza di un simile vizio di nullità impedisce la prosecuzione del rapporto di lavoro e legittima il datore di lavoro a intimare il licenziamento per giusta causa, fermi restando, comunque, gli effetti del rapporto per il periodo in cui lo stesso ha avuto esecuzione, ai sensi dell'art. 2126 c.c.

***La mancanza di abilitazione integra un vizio genetico che rende nullo* ab origine *il contratto a termine sottoscritto dal docente e ne preclude la trasformazione in rapporto di lavoro a tempo indeterminato***

## Conclusioni

All'esito della ricostruzione normativa e giurisprudenziale descritta ed in applicazione dei principi sopra esposti al caso di specie, la Suprema Corte ha concluso che l'abilitazione all'insegnamento è requisito di validità del contratto avente ad oggetto mansioni di insegnamento, stipulato (anche) con un istituto scolastico paritario.

La mancanza di tale requisito integra, quindi, un vizio genetico, che rende nullo *ab origine* il contratto a termine sottoscritto dal docente e ne preclude la trasformazione in rapporto di lavoro a tempo indeterminato, ancorché venisse dimostrata l'illegittimità dell'apposizione del termine.



# LA COMUNICAZIONE NON VIOLENTA

**Chiara Giuliani**
Psicologa,
esperta in psicologia scolastica
e di comunità

*La CNV o il linguaggio giraffa e i quattro passi per entrare in empatia con le altre persone e con noi stessi. Alcuni strumenti utili ai docenti per porre le basi di un dialogo con gli alunni efficace e ricco di relazione.*

Che cos'è che ci fa allontanare dalla nostra natura empatica, portandoci a tenere comportamenti violenti e strumentalizzanti? E cos'è invece che permette ad alcune persone di rimanere collegate alla loro natura empatica anche nelle circostanze più difficili?

Queste domande hanno arrovellato per anni Marshall Rosenberg, psicologo clinico statunitense, fin da quando in infanzia fu vittima di episodi di bullismo a scuola, a causa del suo cognome di origine ebraica. E furono proprio queste domande il motore delle sue ricerche che lo portarono a ideare un modello di comunicazione conosciuto come comunicazione non violenta (CNV) o empatica, efficace nel migliorare la qualità della comunicazione tra le persone e nel mediare i conflitti.

**CURIOSITÀ** ***L****a CNV è conosciuta anche come* ***linguaggio giraffa****: tale nome si riferisce ad uno dei due pupazzi marionetta che Rosenberg soleva utilizzare nelle sue conferenze per semplificare il processo di comunicazione. La giraffa è il simbolo della CNV perché ha il cuore più grande tra i mammiferi terrestri. Invece lo* ***sciacallo****, l'altro animale con cui comunica la giraffa, simbolizza il nostro modo di comunicare quotidiano, spesso errato e non aperto all'ascolto.*

### Come esprimersi in linguaggio giraffa?

Lo schema di tale linguaggio prevede quattro passi che saranno chiariti nella tabella seguente. Non sempre è necessario utilizzare tutti e quattro i punti: l'obiettivo è quello di entrare in empatia con l'altra persona e ciò può avvenire anche solo rimanendo in silenzio.

| Le 4 componenti della CNV | Linguaggio giraffa | Linguaggio sciacallo |
|---|---|---|
| 1. Fare **osservazioni** chiare, oggettive, senza giudicare | «Questa settimana è la *seconda volta* che vieni a scuola *senza aver svolto gli esercizi*» | «Vieni *sempre* a scuola senza aver svolto gli esercizi! Sei proprio *svogliato!*» |
| 2. Esprimere onestamente i propri **sentimenti** con la consapevolezza che essi non sono influenzati dal comportamento altrui ma bensì da un nostro bisogno che può essere soddisfatto o meno | «Mi sento *triste*» | «Sono *triste e deluso: sei inaffidabile!*» |
| 3. Esprimere onestamente **i bisogni** alla base dei nostri sentimenti | «Quando dici che studierai a casa e poi non lo fai, mi sento frustrato, *perché vorrei poter far affidamento sulle tue parole*» | «Mi sento frustrato *perché hai detto che avresti studiato e invece non lo hai fatto*» |
| 4. Fare **richieste** chiare: cosa vogliamo dall'altra persona che potrebbe arricchire la nostra vita o rendercela migliore? | «Vorrei che mi dicessi quello che mi hai sentito dire e come ti senti a riguardo» | «Voglio che tu *mi capisca* e che sarai *onesto* con me» |

Mentre nella prima situazione il docente prova, senza giudicare, a comprendere il comportamento dell'alunno e al contempo espone chiaramente ciò che sente e ciò che desidera, ponendo le basi per un dialogo che arricchisce la relazione, nella seconda ciò non accade.

### Punizioni e premi

Tuttavia, a scuola e in altri contesti della vita quotidiana, si fa leva su premi, punizioni, senso del dovere e di colpa per modellare il comportamento.

Secondo gli studi di Rosenberg tali strategie sono distruttive: "l'azione punitiva, anziché generare pentimento e apprendimento, genererà risentimento e ostilità e rafforzerà le resistenze opposte al comportamento stesso che stiamo cercando di ottenere"[1].

Per quanto concerne i premi, il tema è più controverso: una metanalisi di Deci e Ryan sugli studi svolti attorno alla motivazione all'apprendimento scolastico, evidenzia che i premi "tangibili" (voti, medaglie, etc.) minano la motivazione intrinseca, ovvero la naturale curiosità dell'essere umano ad apprendere mentre le lodi verbali non sembrano incidano negativamente su tale motivazione[2].

Immaginiamo il caso di un bambino, Luigi, che a scuola dopo la ricreazione, non voglia rimettere in ordine i giochi. Dopo ripetute richieste da parte dell'insegnante, continua ad opporsi. Sebbene l'utilizzo di una punizione o di una minaccia ("se non rimetti a posto immediatamente, non avrai il permesso di giocare con i Lego") potrebbe determinare una risposta efficace a breve durata, in realtà il cambiamento nel comportamento di Luigi più che essere dettato dall'interiorizzazione della regola e dal desiderio di ordine, sarà motivato dal tentativo di evitare una punizione. La classe sarà sicuramente più ordinata ma la probabilità che tale azione avvenga anche in assenza del docente-controllore sarà molto bassa, così come la sua disponibilità ad ascoltare i bisogni dell'insegnante in maniera empatica. La CNV invece, promuove un livello di sviluppo morale basato sulla autonomia e sull'interdipendenza in cui riconosciamo di essere responsabili delle nostre azioni e siamo consapevoli del fatto che il nostro benessere e quello altrui sono una cosa sola[3].

### CNV e mediazione dei conflitti

*«Ogni conflitto nasconde dei bisogni non soddisfatti e spesso usiamo strategie molto costose per poterli soddisfare»* (Rosenberg).

La CNV è uno strumento estremamente potente sia per aiutarci ad entrare in contatto con noi stessi e risolvere i nostri piccoli conflitti interni, che nel mediare i conflitti con gli altri. È bene centrarsi sulle quattro aree sopraindicate, che caratterizzano il processo di comunicazione empatica, facilitando tale dinamica

[1] Rosenberg, M. B. (2016). *Educare con la comunicazione nonviolenta*. Edizioni Esserci, RE.
[2] Deci, E. L., Koestner, R. & Ryan, R. M. (2001). *Extrinsic rewards and intrinsic motivation in education: Reconsidered once again*. Review of educational research, 71(1), 1-27.
[3] Rosenberg, M. B. (2003). *Le parole sono finestre (oppure muri)*. Edizioni Esserci, RE.

anche nell´altro interlocutore: che cosa vedo, che cosa sento, di cosa ho bisogno, che cosa ti chiedo per arricchire la mia vita, che cosa vedi, di cosa hai bisogno, etc..

Immaginiamo a scuola che il nostro alunno Luigi colpisca un suo compagno di classe dopo che questi l'aveva insultato: come è più opportuno mediare il conflitto? Di seguito saranno riportati due esempi: il primo in linguaggio sciacallo, mentre il secondo in linguaggio giraffa.

| **Linguaggio sciacallo** | **Linguaggio giraffa** | |
|---|---|---|
| «Luigi, sei sempre il solito attaccabrighe! Rispondi sempre con l'uso delle mani a qualsiasi sciocchezza!» | «Luigi, questa settimana è la seconda volta che ti noto rispondere a una provocazione di un compagno colpendolo» | ***Giudizio vs osservazione*** |
| «Dammi subito il diario che scrivo una nota ai tuoi genitori! E se succede un'altra volta vai direttamente dal preside!» | «Ti senti arrabbiato perché vorresti essere trattato con più rispetto?» | ***Punizione vs ascolto dei sentimenti dell'altro*** |
| | Nel caso l'insegnante indovinasse empaticamente i bisogni alla base del comportamento di Luigi, può procedere a esprimere i propri bisogni. Luigi è ora aperto all'ascolto. «Mi sento triste perché vorrei che trovassimo dei modi per ottenere rispetto senza trasformare gli altri in nemici. Vorrei che mi dicessi se sei disponibile a esplorare con me altri modi con cui tu possa ottenere il rispetto che vuoi» | ***Espressione dei sentimenti e dei bisogni dell'insegnante e richiesta*** |

## PER APPROFONDIRE

- Center for nonviolent communication: www.cnvc.org
- Rosenberg, M. B. (2016). *Educare con la comunicazione nonviolenta*. Esserci edizioni, RE.

Il linguaggio sciacallo è così radicato in noi che facciamo fatica a riconoscerlo. Eppure, per quanto arduo e idealista sia far proprio l´alfabeto della CNV, non è impossibile.

Soprattutto se si vuole costruire la propria autorevolezza in classe con empatia e senza l'utilizzo di parole che edificano muri tra educatore ed educando.

# CONNETTERE TESTA, CUORE E MANI

**Vincenzo Corrado**
Direttore di AgenSir – Servizio Informazione Religiosa

*"Bisogna educarsi a esercitare insieme i tre linguaggi: della testa, del cuore e delle mani. Bisogna cioè imparare a pensare bene, a sentire bene e a lavorare bene. Sì, anche il lavoro, perché esso – come scriveva don Pasquale Foresi, che ha svolto un ruolo centrale nella realizzazione del disegno di Loppiano – «non è soltanto un mezzo per vivere, ma è qualcosa d'inerente al nostro essere persona umana, e quindi anche un mezzo per conoscere la realtà, per capire la vita: è strumento di formazione umana reale ed effettiva». È importante questo –– i tre linguaggi – perché noi abbiamo ereditato dall'illuminismo questa idea – non sana – che l'educazione è riempire di concetti la testa. E quanto più sai, sarai migliore. No. L'educazione deve toccare la testa, il cuore e le mani. Educare a pensare bene, non solo a imparare concetti, ma a pensare bene; educare a sentire bene; educare a fare bene. In modo che questi tre linguaggi siano interconnessi: che tu pensi quello che senti e fai, tu senti quello che pensi e fai, tu fai quello che senti e pensi, in unità. Questo è educare".*

(Papa Francesco, *Incontro con la Comunità del Movimento dei Focolari aLoppiano*, 10 maggio 2018)

*Nella foto* Papa Francesco a Loppiano.

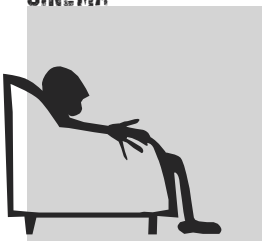
*Foto* Vatican Media/SIR

Connettere testa, cuore e mani è la consegna affidata da Papa Francesco alla Comunità del Movimento dei Focolari, incontrata a Loppiano lo scorso 10 maggio. Le parole del Santo Padre sono dirette, in modo particolare, ai Focolarini, ma anche a quanti hanno a cuore la difficile e, allo stesso tempo, appassionante "arte dell'educare". Proprio così, l'interconnessione dei "tre linguaggi" – come li definisce il Santo Padre – è davvero un'arte finalizzata alla costruzione

di efficaci percorsi educativi. E come tale non può che esigere grande creatività che resta fondamentale: è l'ingrediente necessario per poter amalgamare – interconnettere – "i tre linguaggi: della testa, del cuore e delle mani". La creatività è anche la medicina che cura i primi sintomi dell'autoreferenzialità. Con un'accortezza: essere creativi non significa pensare a un'educazione piegata alle novità o alle tendenze del momento. Tutt'altro: significa recuperare quella dimensione "artigianale" dell'educare. Che vuol dire essere laboratori che applicano alla lettera l'istruzione di Francesco: "Tu pensi quello che senti e fai, tu senti quello che pensi e fai, tu fai quello che senti e pensi, in unità". Una consegna, questa, che richiama la bellezza e la responsabilità del pensare per un'educazione di qualità.

Creatività è anche apertura allo Spirito. È capacità di ascolto. È docilità e disponibilità a mettersi continuamente in cammino. Questo è il periodo migliore per poter osservare tutto ciò. Siamo alla fine del percorso scolastico ma anche degli itinerari pastorali che porteranno alle esperienze estive dei Grest, campi scuola, etc. Immaginiamo le scuole e gli oratori come dei cantieri: c'è stato un progetto da realizzare e tutti sono stati all'opera per portarlo a compimento. Ecco, l'impalcatura non viene smontata con la realizzazione dell'opera. L'educazione, infatti, è un cantiere che non chiude mai, sempre pronta a "osare", a "mettersi in cammino", a "ricominciare da capo". E, di solito, è questo il momento in cui si fa sintesi delle idee per poi riprendere i lavori. C'è una vitalità inaspettata: un lavorio che sa di rituale e di ripetitivo, ma che in realtà cresce e si sviluppa con creatività. "Il tempo è superiore allo spazio", scrive Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*. E spiega: "Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce". L'educazione vive il tempo della creatività. E lo fa integrando testa, cuore e mani secondo un disegno architettonico chiaro e definito.

***Creatività è anche apertura allo Spirito. È capacità di ascolto. È docilità e disponibilità a mettersi continuamente in cammino***



# PIÙ UMANI DEGLI UMANI

**TITOLO:** *L'isola dei cani*
**USCITA:** 1 maggio 2018
**REGISTA:** Wes Anderson
**CAST DI VOCI:** Edward Norton, Liev Schreiber

**ALESSANDRA DE TOMMASI**

Il mondo sta cadendo a pezzi, frantumato da meschini interessi e politiche corrotte e, in un Giappone futuristico e distopico, regna il relativismo morale. Quando una strana epidemia colpisce i cuccioli di tutto il regno, allora il governo corre ai ripari. Parte così la favola moderna *L'isola dei cani*, il gioiellino in *stop motion* di Wes Anderson, che ha aperto l'ultimo Festival di Berlino.

Per contenere il virus, tutti i cani vengono esiliati su un'isola deserta, circondati da immondizia e squallore e, uno alla volta, affrontano isolamento, fame e morte. Ritornano allo stato brado e selvaggio, dimenticando la civiltà della vita con i padroni e abbrutendosi al punto da non riconoscersi più. Il regime totalitario plagia le menti e fomenta il popolo contro questi amici a quattro zampe ormai destinati all'estinzione, ma arriva un bambino, Atari, che capovolge le sorti del mondo grazie alla sua tenacia nel tentativo di ritrovare il suo cagnolino Spots.

## DOLOROSO ESILIO

Inizia così un'audace avventura condita di amicizia, lealtà e speranza. Il racconto ha vari livelli di lettura e si adatta perfettamente a età diverse, proponendo messaggi differenti per adulti e ragazzi. La spettacolare estetica della metropoli cozza dolorosamente con il degrado dell'isola abbandonata e mette in risalto le contraddizioni dei giorni nostri, mostrando il lato oscuro di un'umanità che crede di essere più tecnologica ed evoluta, quindi migliore. Ancora una volta l'innocenza e la tenacia dei più piccoli aprono un varco nell'ottusità dei grandi, troppo presi dal proprio narcisismo.

## METAFORA DELLA REALTÀ

Questo film fa riflettere sul concetto di "creature" mettendo in scena quelle meschinità che vorremmo tenere nascoste, o magari celate dietro a una finta magnanimità per i cosiddetti "animali domestici". Inno alla diversità e alla pacifica coesistenza delle varie specie, raggiunge vette poetiche di rara bellezza.

# Film da videoteca
# LA TEORIA DEL TUTTO

**TITOLO:** La teoria del tutto
**USCITA:** 2014
**REGISTA:** James Marsch
**CAST:** Eddie Redmayne, Felicity Jones

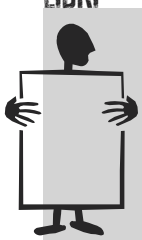
A poche settimane dalla scomparsa dell'astrofisico Stephen Hawking sembra doverosa la visione del film ispirato alla biografia della sua ex moglie, *Verso l'infinito* (Edizioni Piemme). Si chiama *La teoria del tutto* e ha fatto guadagnare il Premio Oscar al suo talentuoso protagonista Eddie Redmayne, che presta il volto a uno dei geni più brillanti della nostra epoca, capace di superare persino i limiti fisici: in seguito alla SLA è infatti paralizzato su una sedia a rotelle e costretto a parlare con un sintetizzatore vocale.

## UMANITÀ STRAORDINARIA

Prima ancora della sua mente eccelsa, di questo personaggio colpisce la sua straordinaria umanità, quella sottile autoironia che l'ha reso anche un'icona pop: ha partecipato a diversi episodi della serie cult *The big bang theory*, viene paragonato ad Hulk nel cinecomic *Avengers* e fa diverse incursioni nei *cartoon I Simpson*, *Futurama* e *I Griffin*. Riesce a parlare con semplicità a tutti, anche a chi non ha familiarità con le sue teorie sui buchi neri. E con una forza incrollabile, affronta la vita concentrandosi sulle sue potenzialità anziché sui limiti. Ecco perché questa pellicola non associa, come spesso succede in operazioni del genere, il genio alla follia o alla sregolatezza, ma lo racconta in una dimensione familiare e umana. Non è una favola che edulcora la realtà e mostra solo il cammino trionfale dei processi scientifici, ma racconta la degenerazione fisica di un giovane eccezionale proprio nel momento in cui invece avrebbe dovuto volare alto grazie alle abilità scientifiche.

## I SEGRETI DELL'UNIVERSO

Forse per la prima volta una mente fuori dal comune viene dipinta nelle sue fragilità oltre che nelle ambizioni, rendendo formule e teoremi più vicine al pubblico, soprattutto dei giovani. Invece di calcoli e numeri astratti, ci si trova faccia a faccia con un uomo, imperfetto e a volte incomprensibile, eppure squisitamente reale. Lasciamo da parte la compassione e il buonismo per permettere alla curiosità di farsi strada verso una delle figure più affascinanti del nostro tempo.



# Elogio innamorato di un canone affettivo

*Quanti anni ha il lettore che è in noi?*
*Quando nasce la consapevolezza del potere educativo della lettura?*
*L'ultima fatica di Paolo Di Paolo*
*ripercorre in 27 tappe d'amore i libri che lo hanno formato.*

**Maria Luisa Rinaldi**

Se state pensando al solito "libro sui libri" di cui oggi le nostre librerie traboccano e di cui faremmo volentieri a meno, vi sbagliate di grosso. Nessuna orticaria da "ecco un altro che sale in cattedra a farsi bello della bravura altrui" o noia da "trito e ritrito".

*Vite che sono la tua*, edito da Laterza, è una testarda dichiarazione d'amore sull'esperienza personale della lettura, sull'amicizia fisica tra un ragazzo e le pagine dei libri, quei libri che la vita la toccano, la direzionano, la dilatano, la moltiplicano. Paolo Di Paolo, giornalista e scrittore, ha trentaquattro anni, ma ne ha anche ventisette, perché ventisette sono gli anni del lettore che si porta dentro. E così, non solo il Di Paolo-lettore, scopriamo, ha una data di nascita precisa, misurabile – che coincide con la prima lettura delle *Avventure di Tom Sawyer* – ma ha anche un suo personalissimo canone sentimentale, "affettivo", che, in modo originale e mai scontato, si incrocia con il grande canone della Letteratura.

Un libro penetrante, a tratti commovente, mai sbrodolato, suddiviso in agili capitoli, dove, alle grandi domande sul senso dell'esistenza viene fatto seguire un libro-risposta dal fascino epifanico. Un punto di vista forte e passionale, che aiuta a interrogarsi sulla "biografia di lettore" di ciascuno e sul senso esperenziale della lettura.

**TITOLO:** *Vite che sono la tua. Il bello dei romanzi in 27 storie*
**AUTORI:** Paolo Di Paolo
**EDITORE:** Editori Laterza
**PAGINE:** 214
**ANNO DI PUBBLICAZIONE:** 2017
**PREZZO:** € 16.00

L'AUTORE. Paolo Di Paolo è nato nel 1983 a Roma. È autore di *Nuovi cieli, nuove carte* (Empirìa 2004), *Ogni viaggio è un romanzo* (Laterza 2007) e di *Raccontami la notte in cui sono nato* (Perrone 2008). Per Feltrinelli ha pubblicato *Dove eravate tutti* (2011) e *La miracolosa stranezza di essere vivi* (2012).

## NOVITÀ
## UNA LEZIONE D'AMORE DALLA "TERRA DEI FUOCHI"

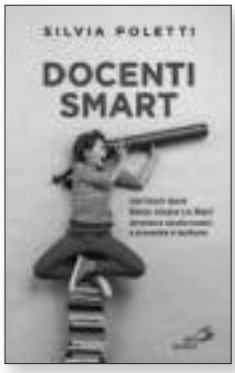
**TITOLO:** *Meraviglioso. Storia d'amore nella "Terra dei fuochi"*
**AUTORI:** Maurizio Patriciello e Aurelio Molè
**EDITORE:** Città Nuova
**PAGINE:** 134
**USCITA:** aprile 2018
**PREZZO:** € 12.00

"Meraviglioso" diceva una nota canzone di Modugno, come meraviglioso e straordinario è l'amore tra Enza Cristiano e Luca Pagano. La trama è presto detta: Enza è una ragazza credente, innamorata dello studio, della Bellezza e, proprio per questo, vittima dei bulli della sua classe; Luca è un ragazzo affascinante, intelligente, ma spesso superficiale. Entrambi si iscrivono alla Facoltà di Architettura ed è lì che un giorno, per caso, iniziano a parlarsi, trovandosi. Ci vorranno otto lunghi anni prima che l'amore fiorisca definitivamente, un amore coraggioso, combattuto, che si trova a vivere la più dura delle prove in una terra che sembra maledetta: il tumore di Enza, le infauste previsioni dei medici, lo spettro della morte nella "Terra dei fuochi". Ma a chi spetterà l'ultima parola? Un libro denso di colpi di scena, una storia vera che trasuda speranza e che si dirama, miracolosamente, nei cieli della Provvidenza.

GLI AUTORI. Don Maurizio Patriciello è giornalista, scrittore e parroco di Parco Verde a Caivano. Da anni si batte per la sua terra e la sua gente. Aurelio Molè è giornalista, caporedattore di "Città Nuova" e autore televisivo per Raiuno.

## CONSIGLIATO
## CONTRO IL BULLISMO, INSEGNANTI "SMART"

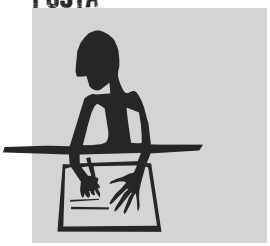
**TITOLO:** *Docenti Smart. Metodo BAM. Diventare edu-formatori e prevenire il bullismo*
**AUTORE:** Silvia Poletti
**EDITORE:** San Paolo
**PAGINE:** 112
**USCITA:** 2018
**PREZZO:** € 14.00




Prevenire il bullismo è quanto mai urgente. I casi si moltiplicano anche a spese dei docenti con la rottura del patto educativo generazionale. Interessante il metodo "Basta Alzare le Mani": il nome si riferisce sia alla tradizione "dell'alzata di mano" per intervenire durante le lezioni, sia all'alzare le mani come dinamica aggressiva di regolazione dei conflitti. Un metodo operativo per aiutare i docenti a migliorare il proprio modello d'insegnamento, favorendo l'autoregolazione della classe.

L'AUTORE. Silvia Poletti è pedagogista, educatrice, docente e *counselor*. Dal 2011 conduce una rubrica radiofonica, "Consulenza Familiare", su Radio Maria.

POSTA



Risponde **Virginia Kaladich**
Presidente nazionale Fidae – posta@docete.it

## ESTATE: TEMPO DI ESPERIENZE

***E**gregia professoressa Kaladich,*

*siamo ormai all'inizio della stagione estiva. Vedo i ragazzi stanchi e capisco che sia proprio ora di fermarsi un po'.*

*Mi chiedo, però: i mesi di pausa sono un tempo di riposo o di studio, di svago o di continuità didattica?*

**Antonio, genitore, Venezia**

**G**entile papà Antonio,
l'estate per gli studenti è un tempo atteso, importante e utile da dedicare al riposo, al gioco, allo svago e anche all'apprendimento ma di tipo esperienziale. Un tempo da vivere con serenità e accompagnato da opportunità stimolanti e coinvolgenti. È necessario appassionare le nuove generazioni al sapere.

Non lasciamo i nostri ragazzi da soli davanti a un libro delle vacanze! Questo non appassiona!

Piuttosto accompagniamoli a vivere momenti di approccio e di conoscenza del patrimonio culturale in tutte le sue forme ed espressioni, dall'arte alla musica, dal teatro all'archeologia...

Cordialmente.

## BULLISMO: UN SÌ CONVINTO AL DIALOGO

***G**entile presidente,*
*ho letto con molto interesse l'ultimo numero monografico sul bullismo e mi sono interrogata sul compito educativo e sul mio metodo di insegnamento. È possibile instaurare ancora un dialogo e una relazione con gli studenti? La confidenza non rischia di generare la "mala creanza", come si diceva una volta? Ritiene che sia essenziale in questo percorso coinvolgere le famiglie e come?*

**Marisa, insegnante, Roma**

**G**entilissima insegnante Marisa,
alla sua prima domanda rispondo con un sì, convinto! Il dialogo è un bisogno fondamentale, senza di esso non si instaura nessuna vera e profonda relazione con gli altri.

Necessario il coinvolgimento delle famiglie? C'è bisogno di adulti significativi, genitori, docenti, educatori che, in un ascolto rispettoso, paziente, tranquillo valorizzino le esperienze dei ragazzi. *Confidentia*, con-fiducia! La *malacreanza*, a parer mio, si ingenera quando diamo priorità all'essere compresi noi e non cerchiamo di accogliere l'altro dando fiducia.

Come fare? Innanzitutto, saperci mettere in ascolto realmente dei giovani, evitando di confezionare con prontezza fervorini che impongano le nostre vedute e convinzioni.

Da adulti, facciamoci compagni di viaggio degli studenti e non solo trasmettitori delle nostre idee!

Buona strada!

## L'INADEGUATEZZA DIGITALE

*Gentile Virginia,*
*non so se capita anche a lei o ad altri insegnanti nella scuola da più di vent'anni. Tablet, computer, smartphone sono mezzi che mi fanno sentire inadeguata, che non trovano il mio favore. Eppure ritengo che sia io a non essere a passo con i tempi e che sia necessario inserire le nuove tecnologie nelle scuole e nelle metodologie educative. Come possono gli insegnanti come me "adeguarsi" all'uso dei mezzi di comunicazione del futuro (li vedo lontani, ma sono giù presenti) in modo efficace?*

**Rosa, insegnante, Bari**

Gentilissima insegnante Rosa,
nel numero 9 di *Docete* ho avuto modo di rispondere alla signora Gianna che, come mamma, evidenziava le sue stesse preoccupazioni sull'uso di tablet, computer, smartphone...

È vero, in alcuni momenti si prova un senso di inadeguatezza, ma anche a lei dico: non lasciamoci spaventare! Non creiamo inutili distanze dai nostri alunni, nativi digitali. Loro sono esperti nell'uso delle nuove tecnologie, ma hanno bisogno di non rimanere da soli davanti ad essi. La loro competenza deve trovare adulti che accompagnino a individuare modalità e tempi per un uso consapevole e responsabile.

Dunque, farsi guidare per educare al corretto uso della tecnologia, come strumento utile alla conoscenza e per far crescere e maturare futuri cittadini capaci di interagire nella società in modo libero, mantenendo responsabilmente quell'onestà culturale che impedisce ogni forma di manipolazione o dipendenza.

Buona missione!

%2’ 46+7+2=’ +*9)’8/:’ ’0 7+6:/=/3 *+00’ )3192/8>
’ 74+6/1+28’=/32+ 2+00+ 7)930+ )’8830/).+
889’0/8> + 46374+88/:+ *+00’ 7)930’ )’8830/)’
#)930’ + )3192/8> +9634+’
/(+68> 7)30’78/)’ 2+00’ )378/89=/32+ /8’0/’2’
378/89=/32+ 7)930’ + 0/(+68>
*9)’=/32+ )6/78/’2’ + 7)930’ )’8830/)’
!9’0+ 7)930’ 4+6 92’ 73)/+8> 4/@ 0/(+6’
438+7/ 74+6/1+28’0/
#)930’ )’8830/)’ + 13*+00/ */7:/09443
6+7+2=’ +/*+28/8> *+00’ 7)930’ )’8830/)’ /8’0/’2’
8/2+6’6/ */ 463-6’11’=/32+ +*9)’8/:’
&’0+2=+ +*9)’8/:+
%2’ 7)930’ 293:’ 4+6 92’ 73)/+8> 293:’
00’ 6/)+6)’ *+00’ 59’0/8>
)328+298/ +77+2=/’0/ *+00’ ,361’=/32+ 2+00’ #
#)930+ ’8830/).+ /2 */,,/)308>
B+*9)’=/32+ 1908/1+*/’0+ 2+00’ 7)930’ *+008’983231/’
!9’0/8> ’ )32,6328 3
B+*9)’=/32+ ,6328/+6’ ’:’2=’8’ *+00’ 7)930’
’ 7)930’ */,6328+ ’00+ 7,/*+ *+00’ 4378 13*+62/8>
*9)’6+ %2 )314/83 92’ 6+74327’(/0/8> 92’ :3)’=/32+
#9/ 7+28/+6/ *+00B+*9)’=/32+
’6/8> +* ’983231/’
6338’-32/78/ */92 132*3 4/@ :+63
$ 83 7944368 2+; ;’<7 3, 0/,+032- 0+’62/2-
0$’(0+8 ’7)930’ 31+ + 4+6).?
6338’-32/78/ *+0)’1(/’1+283
! 93:+ 1+83*303-/+ )32863 0B’((’2*323 7)30’78/)3

B%834/’ *+00’ 4’)+
B 9634’ *+00’ )3237)+2=’ 2+00B+6’ */-/8’0+
’ 7)930’ 2+/ *3)91+28/ *+0 ’-/78+63
$ 83 7944368 2+; ;’<7 3, 0/,+032- 0+’62/2-

% " %2’ 4’77/32+ ).+ 7/ 6/223:’

7)6/=/32+ ’0 " 3883(6+ A 2
"+-/786’=/32+ ’0 $6/(92’0+ /:/0+ */"31’ #+88+1(6+ ’0 2

/’22/ 4/,’2/
3:+00’ ’8+6/2’
&/6-/2/’ ’0’*/). #+(’78/’23 + 32/
#/132+ ./’44+88’
/’2)’603 0)9/6+

/6+=/32+ + 11/2/786’=/32+ A &/’ *+00’ /-2’ ’A "
$+0 A A ; ; ; ,/*’+ /8 A /2,3 ,/*’+ /8
#8’14’ 9896’ 6’,/)’ 760 A &/’ 2/)/3 ’30/23 A "
)3* ## 773)/’83 %#